ANNO XXXIII — Martedì 9 Marzo 1880 — N. 67

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia lo cerca sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 69.

Roma, 8 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il conte Orloff, ambasciatore russo presso il governo della repubblica francese, intervenne, insieme con tutto il personale dell'ambasciata, al ricevimento del ministro degli affari esteri, che ebbe luogo l'altro ieri, quando già si conosceva il risultato dell'inchiesta e il conseguente rifiuto di consegnare l'Hartmann nelle mani della Russia. Questo fatto non sarebbe stato avvertito dal telegrafo, se nelle attuali contingenze non fosse sembrato avere un significato notevole. Si temeva che dovesse interpretare il rifiuto dell'estradizione come un'offesa personale e chiedere perciò di essere richiamato in Russia. E come il dubbio non era privo di qualsiasi fondamento, già la voce della sua dimissione aveva fatto il giro di Parigi. La notizia, per quanto verosimile in apparenza, non era tale in effetto per coloro che non si contentano della superficie delle cose e vi guardano alquanto addentro. Certamente il governo russo sarebbe stato lieto che gli fosse rimesso l'Hartmann. Ma, in primo luogo, è stato forzato a tenere conto delle difficoltà interne che questa deliberazione avrebbe creato al governo francese e dell'inopportuno turbamento che avrebbe prodotto nelle relazioni sue col sospettoso governo di Berlino. Oltre di ciò l'amicizia della Francia è così necessaria alla Russia, se non oggi, certo per l'avvenire, che questa avrebbe commesso la più grande e incomprensibile leggerezza, se si fosse lasciata andare a guastarla per un incidente di lievissima importanza.

Il Senato francese continua a discutere l'articolo 7 della legge Ferry sopra l'istruzione superiore. I repubblicani del Centro sinistro non hanno smessa la loro viva opposizione a questo articolo, che esclude dall'insegnamento, come già sanno i lettori, le associazioni religiose non riconosciute. Il signor Giulio Simon, relatore della legge, che fu il principale promotore di questa specie di crociata in favore dei gesuiti, doveva pronunziare oggi il suo discorso. Stasera, forse, ce ne porterà notizia il telegrafo. Il signor Simon, competitore del signor Gambetta, invidiandone il primato, ha colto questa occasione per raccogliere intorno a sè la maggioranza del Senato e acquistare nell'alta Assemblea un'autorità somigliante a quella che l'ex-dittatore di Bordeaux si è procacciata nella Camera. Di fronte stanno i due futuri candidati alla presidenza della repubblica. L'uno si fa forte di una interpretazione larga, estesissima, imprudente, del principio di libertà, e sa quindi di poter contare sopra l'appoggio di tutti gli elementi conservatori del paese e degli stessi clericali; l'altro trae il suo valore e il suo credito dal concetto moderno dello Stato, per il quale tutte le associazioni esistenti nella società civile, completamente secolarizzata, si subordinano al potere sovrano di questa. I bonapartisti, come le altre frazioni del partito monarchico, seguono per la più parte il signor Giulio Simon, quantunque non abbiano simpatia nè per lui nè per il signor Gambetta. E siccome il paese non confida nel successo del conte di Chambord o in quello del conte di Parigi, che rappresentano ciascuno un nucleo di forze conservative, così ripone piuttosto le sue speranze nel partito bonapartista, allorchè sente il bisogno di ordine e di misura nelle cose interne. Queste condizioni, per verità, esistono presentemente in Francia, ma le previsioni del futuro, argomentate da certe tendenze attuali del partito dominante, non rassicurano forse le coscienze più timide e paurose. La stessa ostinazione del governo nel sostenere l'articolo 7 sembrerà a molti un abuso di potere, una violenza legale, un'effettiva violazione del principio di libertà. Il fatto è, ad ogni modo, che nella Dordogna sono stati eletti due senatori bonapartisti, il signor Fourton e il signor Boisredon. Non è improbabile tuttavia che le tendenze dominanti nel collegio e assolutamente locali, più che lo stato generale del paese, abbiano determinato l'esito di coteste elezioni.

Il taglio dell'istmo di Panama, come fu concepito in Europa, non piace agli Stati Uniti, i quali vogliono anche applicare la dottrina di Monroe nelle grandi opere di pubblica utilità necessarie sul continente americano. All'improvvisa apparizione di questo progetto dicesi che sia in parte da attribuire il favore incontrato negli Stati Uniti dalla nuova candidatura del generale Grant alla presidenza della repubblica. Non il solo prestigio personale del signor Grant produsse lo straordinario movimento manifestatosi ora nell'opinione pubblica della repubblica americana, non ostante la ripugnanza ad introdurre nelle usanze di essa la terza elezione di una medesima persona alla suprema carica dello Stato, ma sopratutto il bisogno di mettere il potere nelle mani di un uomo intelligente ed energico, sollecito così dell'ordinamento unitario del paese, come della sua difesa, capace di tenere a freno nemici esterni ed interni, volenteroso di escludere dal continente qualunque influenza straniera, sotto qualunque aspetto si presenti. Non aspettano però gli Stati Uniti il ritorno del generale alla presidenza della repubblica per difendersi dall'invasione dei capitali stranieri che domandano di potersi investire nel taglio dell'istmo di Panama. Già una Commissione era stata nominata a questo fine, la quale conchiuse proponendo si rafferrni la dottrina di Monroe e si riservi agli Stati Uniti la direzione ed il controllo della grande opera. Davanti a questa Commissione comparirà Ferdinando Lesseps, che, come fu il principale autore del taglio dell'istmo di Suez, così è stato scelto eziandio a presiedere e dirigere il taglio dell'istmo di Panama.

LA NOMINA DEI SINDACI

Il *Popolo Romano*, che sicuramente per la qualità delle notizie che riferisce, ha le confidenze del ministro dell'interno, annunzia questa mane che quasi tutte le nomine dei sindaci furono ieri sottoscritte dal Re.

Non sappiamo se anche questa notizia sarà una prova di solerzia dell'amministrazione dell'onor. Depretis. Ma a noi pare il ritardo veramente inesplicabile e nocevole all'amministrazione e alle finanze dei comuni. Non vi è dubbio che si avrebbe provveduto con maggior sollecitudine se la elezione fosse stata affidata ai Consigli comunali. Ma esercitandosi in questa guisa il diritto del governo, cioè lentamente e negligentemente, si risolve col peggior metodo per più ragioni. In primo è noto che il facente funzioni di sindaco non ha per l'amministrazione la cura necessaria e vigile; si siede provvisorio sullo scanno di sindaco; spesso ha accettato per necessità, per deferenza; ma novera con impazienza i giorni del suo effimero dominio, dal quale desidera liberarsi. Quindi segnatamente nelle faccende finanziarie non reca quell'analisi sottile, che la odierna condizione dei comuni richiede. Se occorrono nuove tasse o nuove economie, ei si guarderà bene dal proporle; e la ragione è evidente. Pochi sfidano la impopolarità pel desiderio del bene; e quando uno non vuol gustare le dolcezze del potere, non ne liba, senza necessità, le amaritudini.

Tutto ciò è evidente. Il solo sindaco che assume un ufficio permanente sente anche obblighi severi corrispondenti ad esso, ed ha il coraggio, la fermezza di escogitare un disegno di finanza, il quale consideri non solo il presente, ma anche il futuro. Inoltre le Giunte presiedute dai facenti funzioni di sindaco, sono di consueto disgregate; ognuno tira pel proprio verso; e nemmeno hanno la facilità d'intendersi, perchè manca l'autorità che coordini tanti voleri. Ora ci par di vedere le incertezze e i guai non lievi di tanti comuni lasciati sino a marzo in balìa dell'ignoto; le gare degli aspiranti avranno paralizzato le amministrazioni, le quali attendendo il sindaco, coll'inerzia avranno peggiorato la loro condizione. E poi si fanno le meraviglie che le amministrazioni comunali vadano male! Se alle loro infermità naturali e artificiali, si aggiungano quelle che vi inocula il governo colle lentezze nel provvedere e collo spirito di partigianeria politica, è a meravigliarsi che le cose non procedano ancor peggio. A ciò si aggiungano le incertezze gravissime che derivano dalle riforme tributarie e specialmente da quelle del dazio consumo, che direttamente interessano le aziende comunali.

Ogni anno spunta fuori un nuovo progetto di riforma di dazio consumo; ora si spera, ora si teme, e intanto non si può costituire mai un bilancio comunale su basi stabili. Quale sindaco può essere tranquillo del futuro, quando ogni giorno vede progetti, i quali, se fossero accolti, aggraverebbero direttamente o indirettamente la condizione del suo bilancio? Oh! s'intende che quando l'azione del governo si esercita in questo modo, prorompe da ogni parte d'Italia un vivo desiderio di schietta e genuina autonomia comunale nell'amministrazione e nella finanza. E noi lo facciamo nostro e vorremmo che divenisse un grido efficace e glorioso. Bella autonomia comunale la nostra! Sappiamo già che migliaia e migliaia di municipi volgono le loro istanze ai deputati, ai senatori, al governo per aver notizia del nuovo canone di dazio consumo che sarà loro assegnato alla fine dell'anno corrente.

Sarà minore, maggiore o rimarrà quale era? Ecco la domanda che questi infelici sindaci si volgono. Ora siamo al marzo, e chi può dar loro una risposta? Nessuno, nessuno, neppure il ministro delle finanze. Egli va dicendo, e dal suo punto di vista non ha torto, che ha presentato un disegno di legge, e attende a conoscerne l'esito prima di prendere una risoluzione. Ma come può nutrir fiducia che non gli esca mutilato o interamente diverso, dagli studi della Commissione, nella quale il pensiero delle finanze locali prevale, e ben giustamente, in quest'occasione, su quello delle finanze centrali? E come si può sperare che il Parlamento abbia il tempo di occuparsene a fondo?

La Camera perde cinque de' suoi mesi in discussioni generali, e dovrebbe, dopo l'aprile, in due o tre mesi, decidere della legge elettorale, della riforma tributaria, del macinato, del dazio consumo! Quindi ne conseguita nelle aziende comunali una svogliatezza, una indifferenza che le peggiora ogni dì più. Questa è la trista realtà delle cose, la quale copre tutti i programmi di Stradella, che promettevano ai comuni italiani la libertà, l'autonomia, la floridezza e il regno della cuccagna.

Giudizio ed esecuzione di Mlodecki

Togliamo dai telegrammi di Pietroburgo in data del 5 alla *Neue Freie Presse* i seguenti particolari sul giudizio e la esecuzione di Mlodecki, autore dell'attentato contro Loris-Melikoff:

Il tribunale che si riunì ieri per giudicare Ippolito Mlodecki, si componeva del maggior generale Leicht, quale presidente, dei giudici ordinari, e dei maggior generali Wrubel e Zamjrow, come pure di cinque colonnelli, quali giudici straordinari.

Fungeva da procuratore di Stato, il procuratore militare Achscharumow, e da difensore l'avvocato Skatschilow.

L'accusato aveva una fisonomia poco simpatica, un volto largo ed angoloso, lapidi capelli neri, corti e folti sopracigli. Egli portava l'uniforme carceraria, grigia col bavero nero; i suoi occhi lanciavano sguardi maligni contro i giudici.

L'accusato teneva gli occhi sempre rivolti alla porta d'uscita. Assistevano al dibattimento fra gli altri personaggi: il duca di Sassonia-Altenburgo, il generale principe Imeritinski, il comandante di Pietroburgo gen. Adelson, ecc.

Si constatò dall'interrogatorio ch'egli viveva nella strada delle Galere sotto il nome di Molocow e ch'era stato espulso da Pietroburgo, avendolo la polizia côlto più volte nei dintorni del palazzo ch'egli osservava minutamente. Egli non conosceva personalmente il conte Loris Melikoff e si suppone che glielo abbiano indicato i complici nelle vicinanze.

Furono esaminati dieci testimoni; parlarono quindi l'accusato, il procuratore ed il difensore. L'accusato parlò in modo insolente e cinico e rifiutò persino di alzarsi in piedi davanti al tribunale. Al tocco dopo il mezzogiorno venne data lettura della sentenza: A *morte mediante il capestro*; la sentenza deve essere eseguita nella piazza di Semenow, oggi alle 11.

—

Sino dalle prime ore del mattino un'enorme massa di gente si affollava per le vie che doveva percorrere il condannato. Una parte della piazza era chiusa; in mezzo alla medesima si trovava il patibolo, alto circa 20 piedi; accanto una gogna con catene. Sul patibolo erano fissate due grosse corde; una come riserva. Il carnefice, un delinquente graziato, era sorvegliato dalla polizia insieme ai suoi tre aiutanti, tutti carcerati. Il carnefice era stato condannato ai lavori forzati a vita, e gli era stata accordata la grazia a condizione che esercitasse l'ufficio di carnefice col domicilio a Mosca per tutto l'impero. Quattro battaglioni erano comandati in servizio.

Pochi minuti prima delle 11, il carro del condannato, scortato dai cosacchi, giunse sulla piazza. Mlodecki era vestito come il giorno in cui commise l'attentato; dal suo petto pendeva una tabella nera coll'indicazione del suo delitto. Il suo aspetto era pallidissimo, di tanto in tanto un sorriso di scherno compariva sulle sue labbra.

Egli si avanzò verso il patibolo di più fermo. Colà lo attendeva un prete, il cui discorso dapprincipio ascoltò con sorriso indifferente; poi si commosse e baciò la croce. Gli fu tirato un cappuccio sulla testa e fu fatto salire i gradini; gli venne posta la corda al collo ed il carnefice compiè il suo ufficio. L'agonia durò cinque minuti.

Durante l'esecuzione furono arrestati tre individui in seguito alla denunzia d'un contadino; essi avrebbero detto: «Credono di aver trovato un mezzo di terrorizzarci, ma non lo temiamo».

Dopo un quarto d'ora, venne staccato il cadavere e seppellito.

Il corrispondente viennese del *Times* telegrafa a questo giornale in data del 5:

Giunse qui notizia da Pietroburgo d'importanti scoperte fatte colà e dell'arresto in conseguenza d'un grande numero di persone, compresi, dicesi, alcuni impiegati al ministero dell'interno.

Il panico era quindi ritornato più di prima. Queste notizie meritano però conferma.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Una escursione — Fanatismo religioso — La nuova Giunta — Le acque — L'associazione costituzionale.

Napoli, 7 marzo.

(X) Le notizie della cronaca cittadina i lettori le troveranno in fine di questa lettera. Fo una corsa invece fino a Torre Annunziata, grossa città presso Napoli, e fino ad un piccolo comunello, Boscoreale, pochi chilometri distante da Torre Annunziata.

A Torre Annunziata, ricco emporio di granaglie, si vede uno spettacolo che rattrista. Un centinaio e più di poveri scorrazzano il sabato per le vie e si fermano in monte a qualche negozio dove la padrona dispensa un pugno di pasta e di legumi. Quella schiera di cenciosi si adagia sulla scalinata di una chiesa, spettacolo indecente e pietoso che rattrista o fa ridere i tanti forestieri che vanno a Torre Annunziata e che vanno o che vengono da Pompei per la via nazionale.

La miseria mostra la sua lurida faccia in questa città che è una delle più ricche di questa provincia, e i reati crescono, e la *camorra* non è ignorata.

Aggiungete la grande superstizione e fanatismo religioso e il quadro sarà completo. A pochi chilometri infatti, nelle campagne di Boscoreale, è una cappelluccia dedicata alla Madonna de' Flagelli, chiusa, per giusti motivi di ordine pubblico, dalle autorità politiche. La fama che la immagine che si venerava in quel santuario facesse miracoli, trasse a torme i fedeli, che deposero lautissime elemosine. Il vescovo, i patroni e proprietarii utili del fondo in cui è la cappella non furono d'accordo sull'uso delle elemosine, e l'autorità chiuse il pio luogo. Da un finestrino però che è rimasto aperto continuano i fedeli a gittare offerte sul suolo della cappella, e ieri, con l'intervento del delegato di P. S. di Torre Annunziata, del sindaco di Boscoreale e di altri componenti una Commissione governativa, destinata alla conservazione delle offerte, e di cui fa parte anche un rappresentante del vescovo di Nola, si riaprì la cappella, e si chiuse di nuovo dopo di avere raccolto il danaro e gli oggetti. In carta moneta vi era la somma di L. 308; in monete di bronzo L. 345 24. Si trovarono una piastra d'argento, ed un dieci franchi di oro; nonchè 52 oggetti di oro e 30 chilogrammi di ceri!

Il suolo della cappelluccia era sparso tutto di ceri, di monete, di oro, e frammisti a questi oggetti si vedevano trecce di capelli, tagliati ed offerti alla Madonna, abiti, immagini e tante altre piccole cose. Fu rinvenuto, fra gli altri oggetti, un orologio d'argento. Non crediate che sieno persone della sola classe minuta quelle che si recano a quel chiuso santuario; vi si recano anche persone della borghesia e dell'aristocrazia, con offerte più abbondanti. Già in deposito vi sono cento e più oggetti d'oro, parecchie migliaia di lire, e quattro stanze tutte ripiene di abiti, vesti, tovagliuole ed altri oggetti di biancheria. Se si aprisse quella cappella, in pochi giorni potrebbe riunirsi il denaro per ampliarla in una vasta chiesa, tale e tanto è il fanatismo destato in quei contorni e nelle vicine provincie in cui è giunta la fama di essa!

La nostra Giunta municipale è completata, e le cariche sono state così distribuite: *Segreteria*, Rendina; *Patrimonio*, Petitti; *Tasse*, Guida; *Pubblica istruzione*, Ercole; *Igiene e vaccinazione*, Volere; *Lavori pubblici*, Campodisola; *Statistica, censimento, Stato civile*, ecc., Fiorenzano; *Ragioneria*, Caracò; *Contenzioso*, Montemale e Testa; *Dazio di consumo*, Landolfi; *Pompieri e Opere pie*, ecc., Tolvo, Ruffano e Pietracatella. Scomponendo la Giunta nelle gradazioni che rappresenta, si vede che quattro sono progressisti, quattro moderati-liberali e cinque conservatori. L'avvocato Fiorenzano, che aveva date le dimissioni da assessore, le ha ritirate. Lo stesso ha fatto l'assessore Volere.

L'eterna questione della conduttura delle acque a Napoli entra in un'altra fase. La Società concessionaria Mamby e Roberts, non credendosi in grado di mantenere i patti, ha fatto istanza affinchè si accettasse dal municipio l'offerta di un'altra Società. La Giunta ha discusso i patti della nuova offerta, ma non ha preso ancora una definitiva deliberazione.

Oggi si è riunita l'assemblea dei privati docenti nelle sale dell'Associazione costituzionale, sotto la presidenza dell'on. Bonghi. Stasera vi sarà all'Associazione una tornata ordinaria per discutere di alcune modificazioni allo statuto.

Un aneddoto smentito

Riferiamo l'aneddoto raccontato nell'ultimo numero della *Deutsche Revue* e che è smentito, secondo un telegramma odierno, dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Il corrispondente, che firma *H. W.*, dice che conversando alcuni anni or sono (gli sembra fosse nel 1878) col cancelliere dell'impero, questi gli avrebbe detto:

Allorchè io ero ministro a Pietroburgo dovetti un giorno attendere la mia slitta, e, trovandomi sulla prospettiva Newski, mi posi a passeggiare avanti ed indietro per le sponde della Newa.

Mentre così facevo, un uomo del popolo, un *mujik*, venne e mi urtò in modo violento, ed avendogli io osservato ch'egli avrebbe potuto camminar meglio, l'imprudente mascalzone non solo mi fece un sorriso di scherno, ma m'impediva anche il passo. La mia posizione non mi permetteva di farmi scorgere in quella compagnia, non volendo quel villanaccio intendere

---

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Me l'ero immaginato! — mormorò Lotario con voce soffocata, e dopo una pausa muta, soggiunse volto a Chiara:

— Voi vi rammentate per certo d'aver messo qui dentro la cassettina?

— Per certo — rispose Chiara a voce sommessa ma con accento di sicurezza; nella sua voce bensì si poteva scorgere il tremito di un intimo ribrezzo.

— Voi siete testimoni — si volse Lotario poi all'amministratore e all'ispettore che guardavano mortificati il cassetto vuoto: — voi siete testimoni che l'armadio è stato aperto e vuotato.

Lotario aperse colle chiavi che si trovavano colà anche gli altri cassetti e cassettini; eccettuato alcune carte senza valore non si trovò niente lì dentro. Lotario l'aveva detto: tutto il cassettone era vuoto... non si trovò nessun testamento.

III.

Circa alla medesima ora, in cui Lotario era giunto al castello di P.... la sera precedente, si arrestava un legno da nolo davanti alla porta del parco della villa Verlacco in B... Ne scesero due uomini di cui al pallido lume delle lanterne si potevano raffigurare alquanto le sembianze. L'uno che si avviluppava tutto nella sua bella pelliccia era Ugo, l'altro che con meno vigorosa alzava sulle spalle un grande baule di cuoio, era Giovanni Pontebruno il tirolese.

— Potrei accompagnarvi fino a casa, — osservò il cocchiere, ma Ugo lo pagò e rimandò.

Poi trasse fuori una chiave e aprì la porticina che formava un ingresso secondario ed entrò col tirolese nel giardino.

Davanti alla villa s'incontrarono in una figura tutta inviluppata che veniva da una parte laterale e che non parve meno sorpresa dell'incontro di Ugo, perchè entrambi s'arrestarono a un tratto ed esclamarono quasi contemporaneamente: Chi va là?

Ma subito dopo quella figura lasciò risuonare una risata:

— Oh, oh! io pensavo già che fossero ladri che s'introducono di notte e per la nebbia.

— A che cotesti scherzi, Griselli? — proruppe sgarbatamente Ugo cui le parole del barone avevano ferito come una punta di pugnale: — Che significa cotesto?

— Potrei domandarlo a te, — rispose il barone — pensavo già di poter ricevere il tuo ringraziamento per i servigi usati. Sarebbe stato molto romantico... il padrone di casa assente, io qui solo, arresto degli audaci invasori, salvo la casa, anche con pericolo della mia vita. L'avrei attaccata anche con una dozzina, sull'onore. Tu saresti stato costretto di votarmi un indirizzo di ringraziamento, come molti secoli fa, il Senato romano alle oche del Campidoglio.

— Un paragone ben applicato davvero — disse ridendo Ugo, cui le ultime parole del barone avevano disposto all'ilarità.

— Oh, noi non abbiamo ancora disimparato le nostre nozioni di storia — esclamò Griselli, tenendo dietro ad Ugo nella villa, dove Enrico il cameriere si fece loro subito incontro, e chiese se dovesse prendere il baule.

— No; si vuol cenare, e porta vino caldo — gl'impose il padrone. — Giovanni porterà da sè il baule nella mia stanza e accenderà il fuoco nel caminetto. Sì, del buon vino caldo — soggiunse gaiamente volto a Griselli; — farà bene anche a te, dopo le tue misteriose passeggiate notturne. Tu m'hai del lupo che gira intorno alla stalla della pecora. Bada, amico lupo, si è sull'avviso.

Ugo lasciò a questo punto il barone, e Pontebruno, che teneva pur sempre il baule sulla spalla, gli gettò, passando, un'occhiata torva e minacciosa. Il barone, che aveva fatto un viso un po' imbarazzato, cercò di evitare quello sguardo e si stropicciò, per far qualcosa, le mani, finchè l'uscio si fu richiuso dietro di entrambi.

Egli aveva infatti tutte le ragioni di essere imbarazzato, perchè Ugo non aveva avuto torto nelle sue supposizioni, le quali bensì non garbò al barone nè punto nè poco che egli avesse esposte così senza riguardi davanti a Pontebruno.

Come Ugo aveva deciso nell'agosto, dopo il suo colloquio col signor de Bursi, si erano recati a Ramlitz. Soltanto circa la vendita della villa aveva indugiato; parte perchè era sempre solito a differire ogni cosa finchè fosse stato costretto a farla dalla più inesorabile necessità, e dall'altra parte perchè l'improvviso ammalare del vecchio aveva ridestate di nuovo in lui le quasi perdute speranze. Era pur sempre possibile che il testamento di cui de Bursi l'aveva minacciato, non fosse ancora dettato, e intanto il vecchio poteva essere colto ancora da pentimento o dubbio, ovvero una morte improvvisa poteva prevenire l'esecuzione legale dei suoi ultimi voleri. Chi poteva sapere ancora come le cose andrebbero? Ugo non disperava; egli voleva aspettare.

Il tempo scorreva abbastanza lento ai due compagni nella possessione solitaria, tanto più che Griselli solo a forza poteva indursi a fare il cacciatore. Le gite nei dintorni offrivano poche risorse, perchè Ugo era sempre internamente occupato, e trovava poco piacere nel consorzio colle famiglie, la maggior parte viventi patriarcalmente e parcamente, e il barone Griselli non era soddisfatto dell'attenta udienza che porgevano le signore alle sue avventure da viaggio quando si sforzava di renderle del suo meglio... avrebbe desiderato che prestassero del pari compiacente l'orecchio ai suoi sciocchi omaggi, ma per far ciò le buone dame di provincia erano troppo semplici e naturali. Il barone Griselli poteva imporne loro colle sue ciancie, ma il suo aspetto e l'esser suo facevano loro invece una impressione ridicola, e lo rimandavano poi fatti suoi non sempre umoristicamente, ma il più delle volte altrettanto aspramente, tanto ch'egli non potè dissimulare a se stesso che cotesto non era un campo in cui potesse sperare la vittoria.

Ei non si ritirò addietro senza rispetto; dichiarò tutte quelle signore tante oche campestri, e s'aggirò invece sempre più vicino alle regioni inferiori di Ramlitz. I suoi omaggi assunsero un carattere alquanto bucolico ed egli non disprezzava nemmeno i forti odori della stalla e della cucina.

La maggiore attenzione bensì, ei dedicò, e ciò fino dal principio, e con grande costanza alla moglie del castellano, nel quale aveva riconosciuto con sorpresa il suo vecchio conoscente Giovanni Pontebruno, il Tirolese puro sangue, com'ei lo chiamava.

L'accorto Tirolese che aveva custodito con tanta cura il suo padrone ed accompagnato sino a B. ritrovò quivi Fanny, che stava sempre ai servigi di Paolina. Sino allora ei non aveva ricordato ad Ugo l'adempimento delle sue promesse, ma allora non potè farne a meno. Cara abbastanza s'era egli meritata la sua mercede; quel giuramento gravava come un delitto orribile sull'anima sua ed ei si sentiva avvinto dall'orrore e dalla paura al suo padrone, dopo quella scena sulle Alpi cui non poteva dimenticar mai, e che spesso ancora con tremenda vivezza lo riscuoteva nei sogni.

Ugo stesso dovette riconoscere la giustizia della domanda del servo, e per quanto mal volentieri si separasse da lui non si oppose al suo desiderio; egli sperava anche di avvincere anche più fortemente a sè il pericoloso testimone quando egli non solo, ma anche tutta la sua famiglia mangiassero del suo pane.

Ugo dette a Giovanni il posto di sopraintendente del castello a Ramlitz ove egli era bensì provvisto benissimo del necessario, ma non gli era dato che una piccola paga in denaro contante, acciocchè ei non potesse fare dei risparmi che forse col tempo l'avrebbero reso indipendente. Fanny s'era divisa piangendo a calde lagrime dalla sua padrona la quale gli aveva anche offerto un notevole aumento di paga se voleva rimanere presso di lei: ma la prospettiva di diventare una sposa benestante e una specie di castellana, aveva troppa seduzione per la vana e leggera fanciulla, perch'ella avesse potuto consentire a rimanere nella sua posizione dipendente, quand'anche non avesse sentito davvero dell'affezione per il suo amante.

Passarono degli anni e a poco a poco il Tirolese principiò a scorgere gli antichi quadri e figure con tinte alquanto meno vive.

(Continua).

ragione, e siccome la mia slitta che poteva arrivare da un momento all'altro, avrebbe potuto richiamare l'attenzione dei passanti, lo presi pel collo gli diedi una o due scrollate e lo gettai in mezzo alla strada.

Ciò ebbe l'effetto desiderato, ma non dimenticherò mai ciò che quel villano brontolò verso di me nell'andarsene: *Insiaite, gosparias, jassam krie!* cioè: « Vi chiedo scusa, grazioso signore, riconosco il mio torto. »

E notate, soggiunse il principe di Bismarck al suo interlocutore, che questo è il solo mezzo con tutti gli slavi, sia come individui che come popoli. Basta affrontare la loro impudenza colla dovuta energia ed essi, dopo che saranno stati battuti coscienziosamente, vi ringrazieranno pel castigo che avete loro inflitto, mentre i tedeschi griderebbero vendetta per l'oltraggiato sentimento del diritto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª Seduta dell'8 marzo

(18ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente **VARÈ**

La seduta è aperta alle ore 10 e 5.

Si dà lettura del processo verbale della seduta mattutina del 5 marzo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'arma dei RR. carabinieri.

PRES. È in discussione l'articolo 1°, ma prima si deve votare il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera confida che gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, tenuto conto delle condizioni finanziarie dello Stato, affretteranno l'attuazione della milizia comunale ordinata dalla legge 30 giugno 1876. »

È approvato dopo qualche osservazione dell'on. Fili, al quale risponde il relatore, on. La Porta.

Si passa alla discussione dell'art. 1°:

« Art. 1. L'arma dei carabinieri reali si compone di:

« Un Comitato,

« Undici legioni territoriali,

« Una legione allievi.

« I quadri organici del Comitato delle legioni territoriali e della legione allievi sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arrecate modificazioni se non dalle leggi sul bilancio di prima previsione. »

COMPANS. Gli inconvenienti di questa legge risulteranno dalla applicazione. Accenna intanto ad una delle cause della mancanza di reclute nell'arma dei carabinieri, che è l'insufficienza della paga. Sperando che si provvederà, darà il suo voto favorevole alla legge.

DEPRETIS (ministro) chiede che si determinino fatti.

COMPANS accenna ad alcuni luoghi del Piemonte, ove sarebbero accaduti. Il ministero potrà verificare.

LANZA trova insufficiente la legge a provvedere allo scopo che essa si propone: crede che la quistione che si discute sia principalmente d'indole finanziaria. Abbreviando la ferma ordinaria di 4 anni, crede che si priverebbe il corpo dei carabinieri più provetti.

È vero che aumenterà il numero dei volontari, ma essi non costituiranno la parte migliore dell'arma. Ci sono le rafferme, ma osserva, che con il sistema che vorrebbesi introdurre per queste rafferme, quello cioè di dare il premio alla mano, sarebbe un eccitamento ai carabinieri a uscire dall'arma anzichè a rimanervi; meglio sarebbe quindi dar loro l'interesse del capitale dopo la prima rafferma e pagare il capitale solo dopo due o tre rafferme.

MAZZARELLA. Ma questa è discussione generale!

LANZA. Non faccia il presidente, onor. Mazzarella.

MAZZARELLA. Non faccio il presidente, faccio l'interruttore (Si ride).

LANZA fa altre brevi raccomandazioni al ministro.

BONELLI (ministro della guerra) rispondendo ai precedenti oratori, osserva che da qualche giorno si fa strada l'accusa che il ministro della guerra non ha chiesto i fondi necessari per il buon andamento dei servizi militari. Egli dirà a suo tempo quali sono i fondi che occorreranno per l'esercito. Non è stato in ciò mai dubbioso, per smania di economie; raccomanda fin d'ora alla Camera di non rimettere continuamente in questione le somme necessarie per i servizi medesimi.

DEPRETIS (ministro dell'interno) risponde all'on. Compans, che per ciò che riguarda le *bettole*, le pratiche non arrivano fino al ministro; esse possono giungervi solo in via di reclamo; e in tutto il tempo che è stato ministro, non ha mai avuto di questi reclami.

Del resto è d'accordo con l'on. Compans e trova che sarebbe utilissima una statistica comparata del numero delle bettole in relazione coll'aumento dei reati.

Per ciò che riguarda la spesa per il casermaggio, non trova pratica la proposta dell'onor. Compans di stabilire cioè una somma fissa per ogni carabiniere, giacchè la spesa pel casermaggio varia a seconda dei luoghi: in alcuni il governo è costretto a pagare somme grandissime, in altri somme lievi.

All'on. Lanza, che chiamava impotente la legge che si discute, osserva che ciò è discutibile, come sono anche discutibili le ipotesi che si fanno circa questa impotenza.

Sostiene essere ottima la proposta di porre il carabiniere in grado di formarsi un piccolo patrimonio, mediante successive rafferme. In ogni modo dice che sul disegno di legge che si discute furono interpellate persone competentissime, che fecero proposte le quali furono accettate.

Crede perciò che la Camera può votare tranquillamente il disegno di legge proposto. Se nella sua applicazione si verificheranno degli inconvenienti, il governo penserà a proporre le necessarie modificazioni.

BONELLI (ministro della guerra) risponde all'on. Lanza che il fatto delle brevi ferme è tale che solletica tutti i militari, e quindi anche i carabinieri.

Trova razionale la ferma di 5 anni, perchè quella di 8 anni rendeva vuote le file dei carabinieri.

GORLA ricorda le contestazioni sulle spese di casermaggio per i carabinieri e prega il governo di presentare un disegno di legge, che imponga alle provincie, ove hanno sede i comandi di legione, di anticipare quelle spese ed alle altre di concorrere nelle spese stesse.

RICOTTI propone la soppressione dell'articolo 1, perchè o si vuol fare una legge organica sull'arma dei carabinieri e la presente sarebbe troppo imperfetta, o si vogliono modificare le leggi preesistenti, ed allora si devono omettere tutte le disposizioni che non fanno che riprodurre quelle che si incontrano in altre leggi; e tale è appunto la disposizione contenuta nell'articolo 1.

LA PORTA (relatore) osserva che l'articolo 1 varia l'organico e non si potrebbe omettere.

DEPRETIS (ministro dell'interno), crede che, se l'articolo 1 contenesse pure una disposizione esuberante, non farebbe alcun male.

GERARDI prega il governo di non presentare la legge sulle spese di casermaggio quale gli fu richiesta dall'on. Gorla.

DEPRETIS (ministro) avverte l'on. Gorla che la necessità di un disegno di legge è allontanata dalla decisione della Corte di cassazione di Torino dallo stesso on. Gorla ricordata.

RICOTTI per non ripetere cose inutili, subordina la proposta di sopprimere la prima parte dell'articolo, votando soltanto la seconda, che si riferisce ai quadri organici.

BONELLI, ministro, prega l'on. Ricotti di non preoccuparsi delle ridondanze, poichè nella legge vi sono molte disposizioni nuove ed essenziali.

LA PORTA sostiene che la ragione dell'art. 1 è la modificazione della tabella.

ERCOLE crede che le mutilazioni richieste dall'on. Ricotti (8 articoli su 14) renderebbero la legge monca.

RICOTTI insiste nella sua proposta e perchè la dizione del primo articolo sia più corretta, si può mettere dopo le parole *legione allievi* le altre *dell'arma dei reali carabinieri*.

LA PORTA insiste sulla necessità di votare la tabella numerica, che non può passare senza che si approvi l'art. 1.

SPAVENTA si associa ai criteri dell'on. Ricotti ed insieme ad esso propone questa dizione dell'art. 1:

« I quadri organici del Comitato delle legioni territoriali e della legione allievi dell'arma dei Reali carabinieri sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non si potranno arrecare modificazioni se non in conformità dell'art. 6 della legge 30 settembre 1873. »

DEPRETIS non accetta la modificazione proposta.

COMPANS propone che venga rimessa alla Commissione la proposta dell'on. Spaventa, perchè riferisca in altra seduta.

SALARIS crede che la prima parte dell'articolo sia pienamente giustificata, e insiste che si mantenga.

SPAVENTA. La prima parte dell'articolo avrebbe ragione d'essere se Governo o Commissione intendessero proporre variazioni nell'organico: ma ciò non essendo, è inutile ripetere ciò che è già stabilito per legge.

COMPANS ritira la sua proposta.

PRES. Pone ai voti l'emendamento Ricotti e Spaventa.

Dopo prova e controprova, l'emendamento è respinto.

Dopo brevi parole dell'onor. Merzario al quale risponde il relatore, l'articolo primo colla tabella annessa è approvato.

PRES. Legge l'articolo secondo:

« Art. 2. Al ministero della guerra è data facoltà di determinare di concerto con quello dell'interno:

« *a*) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'articolo 1.

« *b*) Le destinazioni degli ufficiali.

« *c*) La istituzione di depositi di allievi presso le legioni territoriali stabilite nelle principali città del regno. Il personale di detti depositi però dovrà essere dedotto dalla forza organica della legione allievi. »

Fanno osservazioni gli onor. Cavalletto e Favale.

CAVALLETTO. È doloroso che in alcuni casi l'arma dei carabinieri sia lasciata nella condizione di essere ludibrio dei faziosi, e di gente che impunemente l'offende.

DEPRETIS (ministro). Accenni dei fatti.

CAVALLETTO. Non ha guari, due carabinieri furono assediati per più ore in una casa a Bresta dell'Alè, senza che siasi proceduto dall'autorità politica o giudiziale.

DEPRETIS assicura che il fatto a cui allude l'onor. Cavalletto non è a sua cognizione, e che egli, dal suo lato, non mancherebbe mai al suo dovere nel mantenere il prestigio di quell'arma, quando lo sapesse offesa.

BONELLI (ministro) assicura l'onor. Cavalletto che terrà conto delle sue osservazioni.

L'articolo 2° è approvato.

LA PORTA (relatore) dichiara che la Commissione chiede la soppressione dell'articolo terzo.

PRES. La discussione dell'articolo terzo è rinviata a mercoledì mattina.

La seduta è sciolta a ore 12 10.

2ª Seduta dell'8 marzo

(19ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 10 pom. con le solite formalità.

Si legge il verbale della seduta precedente.

PRES. L'on. Nicotera chiede d'interrogare il ministro della marina sullo scoppio di un cannone avvenuto sulla corazzata *Duilio*.

ACTON (ministro della marina) è pronto a rispondere.

NICOTERA dice che la notizia del disastro ha commosso e addolorato tutti. Crede che possa essere utile anche, a diminuire l'allarme, provocare dal ministro qualche spiegazione. A ciò tende la sua interrogazione.

ACTON (ministro) espone le circostanze già note del disastro (Vedi *ultime notizie*). Assicura che l'inchiesta fu iniziata e che sarà condotta a termine con alacrità.

L'on. ministro rende omaggio alla bravura delle persone che erano sulla nave, così dello stato maggiore che dell'equipaggio. Conchiude, dichiarando che ha ricevuto ora un telegramma, il quale annunzia che i feriti sono in via di miglioramento.

NICOTERA ringrazia il ministro delle sue spiegazioni.

PRES. L'on. Morelli Salvatore ha facoltà di svolgere il progetto di legge sul divorzio.

MORELLI SALVATORE svolge il suo progetto di legge sul divorzio e chiede alla Camera di prenderlo in considerazione. Espone molte considerazioni giuridiche e storiche in appoggio della sua proposta.

Il divorzio è divenuto una necessità del presente stato sociale; necessità riconosciuta in tre quarti del mondo civile. Le stirpi latine sole non la riconoscono ancora. L'on. Crispi nella discussione del Codice civile osservò giustamente, che non si potevano violare le convinzioni delle confessioni che ammettono il divorzio.

Enumera quindi l'oratore i casi di divorzio che la legge ammette presso diversi Stati europei.

E non solo; ma il papato ha il divorzio. L'impedimento dirimente non è che una forma di divorzio, e ve ne sono 14 casi. Ma la Chiesa cattolica si oppone all'azione del potere civile in questo istituto, perchè per essa il matrimonio è come una tassa del macinato... (Ilarità prolungata).

Dopo molte considerazioni esprime la speranza che la Camera delibererà di discutere il suo progetto.

VILLA (guardasigilli) dice che i principii svolti dall'on. Morelli sono gettati come germi nel paese. Perchè fruttifichino occorre che siano maturati nella coscienza della nazione. All'on. Morelli dev'essere attribuito il merito che gli spetta di questa questione.

L'on. ministro accetta il principio che informa il progetto dell'on. Morelli. Il principio non si presenta senza difficoltà, ma l'on. ministro crede che per trovare il male cui si deve per riparo col divorzio, occorre addentrarsi nel segreto dei dolori delle famiglie.

La legge deve circondare di tutte le guarentigie il matrimonio, ma la legge può essere violata e l'offesa atroce può rompere il vincolo e rendere infernale il nodo. Perfino la Chiesa ha dovuto riconoscere la necessità d'un rimedio.

E perchè, sciolto il vincolo, si impediranno le oneste nozze a coloro che erano vincolati, e perchè si lancieranno essi nella via della corruzione? (Bene).

Sentita la necessità dello scioglimento del vincolo, perchè si impedirà la felicità di quegli individui e si rovinerà la prole?

L'on. ministro dice che la questione sarà ampiamente esaminata quando il progetto verrà in discussione. Allora si porterà il sussidio dei fatti.

L'on. ministro ha dato ordine che si raccolga una vera storia delle vicende coniugali in Italia. Fra breve avremo questi dati sulle separazioni e sulle cause che le hanno determinate.

L'on. ministro nota che il nostro Codice è più severo che il Diritto canonico; non teme le conseguenze che alcuni paventano dal divorzio.

Dice che la legge sul divorzio dovrà essere circondata da tutte le guarentigie e da tutte le severità.

L'on. ministro prega la Camera di prendere in considerazione il progetto dell'on. Morelli, al quale si apporteranno, nella discussione, le modificazioni necessarie. (Applausi a Sinistra).

MORELLI ringrazia il ministro.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge dell'onor. Morelli, che sarà trasmesso agli Uffici.

PRES. La parola spetta all'on. Vollaro per lo svolgimento della sua interrogazione al guardasigilli.

VOLLARO dice che la sua interrogazione ha destato sorpresa, quantunque la domanda sia chiara. Non esporrà fatti nè nomi. Accenna all'Istituto di credito sorto in Firenze nel 1865. Nel 1870 cambiò Direzione e statuto. L'oratore espone le cifre relative alle condizioni di quell'Istituto. Deplora che non sia stata applicata la legge a tempo.

Parla di processi iniziati e dice che furono opposte difficoltà perchè vi sono implicate persone, per le quali occorrerebbero domande a procedere, istituir Corti.

L'oratore crede che la giustizia debba avere il suo corso ed invoca dal ministro sollecitudine.

VILLA (guardasigilli) non può seguire l'onor. Vollaro negli apprezzamenti da lui fatti. Non può e non deve preoccupare un campo, che dev'essere esclusivamente tenuto dai giudici.

V'è un processo e si chiede che si svolga nei termini voluti dalla legge. Si invoca la sollecitudine e su questo terreno può accettarsi la discussione.

Il processo penale cui accennò l'on. Vollaro è ancora nel primo periodo. Quindi, non vi è questione di nomi e di competenze o procedure speciali.

Il ministro deve dichiarare che solo dal 16 agosto 1878 fu presentata la prima relazione giudiziaria sul procedimento. Si proseguì con sollecitudine l'istruttoria e la si prosegue tuttora. Non è a meravigliarsi della quantità di lavoro, trattandosi di un vasto istituto, che aveva molte succursali.

L'on. ministro assicura l'on. Vollaro che il procedimento si compie colla regolarità e sollecitudine volute dalla legge.

VOLLARO ricorda la circolare del ministro guardasigilli per eccitare i magistrati alla sollecitudine, e si meraviglia che siano passati quasi due anni dall'inizio del processo. In certe città i periti non si trovano...

FENZI chiede la parola per fatto personale.

VOLLARO spera che si procederà con sollecitudine.

FENZI dice che una, fra le sue più dolorose vicende, fu quella di accettare, dopo vive insistenze, l'ufficio di presidente di un istituto di credito popolare. L'onorevole Vollaro portò la questione in Parlamento, e l'oratore dice d'essere venuto espressamente quando si annunziò l'interpellanza.

PRES. L'on. Vollaro non allude ad alcun membro del Parlamento.

FENZI. L'on. Vollaro ha detto che in certe città non si trovano periti per certi procedimenti. È lecito supporre la domanda di portare fuori di Firenze il processo perchè si temono influenze di quei personaggi che sarebbero implicati nel processo. Contro questa ipotesi protesta calorosamente l'oratore e ricorda i sacrifici da lui fatti per salvare la Banca del Popolo e dice che non teme il processo, perchè il banco dei rei si convertirebbe per lui in aureola di gloria. (Bene — Applausi)

VOLLARO non ha nominato nemmeno l'Istituto bancario e crede d'essere stato correttissimo.

Dichiara di non aver mancato di rispetto ad alcuno e meno che mai ai giudici di Firenze.

PRES. L'interrogazione è esaurita.

MICELI (ministro) presenta un progetto di legge pel concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale della pesca a Berlino.

BACCARINI (ministro) presenta un progetto per modificazioni alla legge sui lavori pubblici e per l'ordinamento del personale del genio civile.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici. È in discussione il capitolo 145. La parola spetta al relatore.

ANGELONI (relatore) espone il parere della Commissione sulle varie questioni trattate in questo capitolo, dando agli oratori schiarimenti.

PERICOLI C. B., NEGROTTO e SANGUINETTI soggiungono brevi osservazioni.

BACCARINI (ministro) dice che pei capiluoghi di provincia furono stanziate somme affinchè i lavori potessero cominciare nel 1880. Più di ciò che ha fatto non poteva fare. Negli anni venturi si farà pure il possibile e la Camera stia certa che le linee dei capiluoghi di provincia non saran perdute di vista.

Ciò l'on. ministro dichiara in risposta agli on. Zucconi, Doglioni e Pericoli.

L'on. ministro dichiara di voler affrettare lo studio comparativo dei progetti per la ferrovia dei Giovi in modo che entro un anno la questione possa essere risoluta.

Risponde alle osservazioni dell'on. Mariotti, e alle raccomandazioni degli onorevoli Minghetti e Bordonaro, dando informazioni sull'andamento dei lavori delle ferrovie siciliane.

L'on. ministro risponde ad altri oratori, assicurando tutti che terrà conto delle loro raccomandazioni.

BERIO soggiunge qualche osservazione.

MARIOTTI ringrazia il ministro e il relatore delle loro dichiarazioni favorevoli alla proposta per la denominazione della linea Macerata-Fabriano.

OMODEI fa osservazioni in risposta all'onorevole ministro circa alle ferrovie siciliane.

GEYMET prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira la sua firma dall'ordine del giorno proposto sabato dall'onorevole Omodei.

BORDONARO prende atto delle dichiarazioni del ministro ed aggiunge nuove raccomandazioni per lo sviluppo dei lavori delle ferrovie siciliane.

ERCOLE ringrazia il ministro.

CRISPI non capisce come il ministro metta in dubbio che la linea Siracusa-Licata si faccia a sezione ordinaria.

Fa osservazioni per dimostrare che questa linea non può costruirsi a sezione ridotta.

Prega il ministro ad accettare l'ordine del giorno dell'on. Omodei.

Chiede che l'ordine del giorno sia rinviato alla Commissione.

BACCARINI non si oppone al rinvio, ma dichiara essere suo dovere di far rispettare le leggi.

Respinge l'interpretazione data dall'on. Crispi e dice che questi non può muovere rimproveri al ministro finchè non siano compiuti gli atti prescritti dalla legge.

Io parlo chiaro. E dico che non faccio, nemmeno per un quarto d'ora, il ministro tollerato (Applausi).

Ciò dico all'on. Crispi, presidente della Commissione del bilancio.

Io non accetto l'ordine del giorno Omodei, interpretato dall'on. Crispi.

LA PORTA chiede la parola.

Voci: A domani.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Associazione progressista. — Dopo laboriosa gestazione è finalmente venuta alla luce l'Associazione progressista. Il tempo ci dirà se è nata vitale o se ad essa debba applicarsi il principio di diritto: — *Qui mortui nascuntur, neque nati, neque procreati videntur.* Intendiamoci bene però, non è già questo l'augurio che noi le facciamo. Evocando tempo fa quest'Associazione progressista, noi dicemmo essere di pubblico interesse la buona organizzazione dei partiti. Non abbiamo quindi nessun motivo di dolerci se il successo coronerà gli sforzi *eroici* del buon Natali. Se s'inspirerà ai principii di tolleranza, se si farà dirigere da persone serie, se terrà a bada gl'impazienti e gl'intransigenti, la rappresentanza dei progressisti potrà contribuire a raggiungere quel fine cui vorremmo tendessero tra le loro dissensioni tutti i partiti: — escludere le passioni politiche dalle elezioni amministrative, ed eliminare dalla lotta politica le violenze ed intemperanze inutili.

Veramente i nomi dei 15 che sono stati chiamati a far parte del Comitato promotore non ci offrono troppe garanzie di temperanza politica e mostrano che le persone più autorevoli del partito e si tengono in disparte o vi sono state poste. Ma perchè non si dica che vogliamo pronunciare una condanna in prevenzione, attendiamo questi signori ai fatti.

Intanto quest'organizzarsi e disciplinarsi da un lato dei clericali, dall'altro dei progressisti spalleggiati dai radicali, serva almeno d'esempio ai nostri amici e valga a scuotere il loro torpore.

L'estraneo amico. — Avviene spesso che i giornali di Roma e di fuori si degnino di raccogliere qualche notizia dalla nostra cronaca, e di ciò — da buoni fratelli — non ci lamentiamo. C'è però qualche giornale che spinge la sua degnazione sino a copiar le parole. La *Nazione*, per esempio, trascrive alla lettera la nostra relazione sulla inaugurazione della Fiera dei vini. Noi ci sentiamo onorati della preferenza che il giornale fiorentino ci usa sugli altri periodici: gli saremmo però maggiormente tenuti se in fondo della copia si compiacesse notare — sia pure a caratteri minuscoli — il nome dell'autore.

Piccolo Corriere

Il prefetto Mazzoleni. — Mentre il comm. Mazzoleni si disponeva alla partenza e a lasciare l'ufficio al suo successore comm. Gravina, è stato sorpreso da un forte raffreddore, accompagnato da febbre, che lo costringe da due giorni a restare in letto.

Gli auguriamo una sollecita guarigione.

Arrivo. — È ritornato tra noi il principe Baldassare Odescalchi, che da molto tempo dimorava all'estero.

Monumento. — Il Comitato pel monumento a Giordano Bruno non avendo ottenuto il permesso di innalzarlo in Campo de' Fiori, ha deliberato di eseguirlo nell'atrio dell'Università di Roma. In Campo di Fiori sarà collocata una lapida. Intanto la Commissione continua a domandare offerte.

Duello. — In seguito all'alterco avvenuto all'Alhambra, e del quale demmo cenno, ebbe luogo ieri uno scontro tra il sig. L., pubblicista ed il sig. S. Quest'ultimo rimase ferito leggermente al braccio.

Avviso agli artisti. — Saremmo grati agli artisti che hanno compiuto le loro opere di pittura e scultura destinate alla prossima Esposizione di Torino, se volessero indicarci in che giorno e in quali ore esse sono visibili.

Ci piacerebbe dare un cenno dei lavori che usciranno dagli studi dei nostri artisti di Roma, o per lo meno pubblicare il nome degli espositori.

Funerale. — Per cura ed a spese di un Comitato cattolico, domani si celebreranno solenni funerali in suffragio di Pio IX nella chiesa di Sant'Ignazio.

La messa avrà principio alle 10 ant.

Ricevimento degli scienziati al Vaticano. — L'*Osservatore Romano* ci dà una estesa relazione del ricevimento al Vaticano della deputazione internazionale degli scienziati cattolici, la maggior parte ecclesiastici, venuti in Roma per fare adesione al ripristinamento della filosofia cristiana di S. Tommaso d'Aquino, promosso dal Pontefice.

L'udienza ebbe luogo a mezzogiorno e gl'intervenuti sorpassarono il migliaio. Il Papa, dopo l'indirizzo letto da monsignor Tridepi, ricevette le offerte, e nel congedare la deputazione, le impartì l'apostolica benedizione.

Arcadia. — Ieri sera, nel Serbatoio al palazzo Altemps, ebbe luogo una solenne tornata degli Arcadi in onore di San Tommaso. Intervennero alla festa i cardinali Pecci, Alimonda, Davanzo, Meglia, Pellegrini, e moltissimi vescovi e prelati. Vi furono delle poesie e della prosa in varie lingue e della musica.

Consacrazione. — Ieri nella chiesa dell'Araceli ebbe luogo la consacrazione episcopale di monsignor Imparati e nella chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori all'Esquilino quella di monsignor Renzullo, ambidue recentemente nominati vescovi.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
7 marzo 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	766,9	+ 13,6	N E	4	Sereno	—
Venezia (2)	769,6	+ 13,1	E	6	Caligin. (N. E.)	Calmo
Torino (3)	765,5	+ 17,4	Cal.	—	Coperto	—
Genova (4)	768,0	+ 11,8	N E	4	Caligin. (N. E.)	Calmo
Pesaro (5)	768,1	+ 7,2	N	10	Nebbion. (N. U.)	Calmo
Firenze (6)	767,3	+ 16,3	W	debole	Caligin. (N. E.)	—
Roma (7)	767,8	+ 10,7	WNW	6	Sereno	—
Foggia (8)	767,5	+ 19,7	N E	14	Sereno	—
Napoli (9)	767,2	+ 13,6	N N E	debole	Caligin. (N. S.)	Calmo
Lecce (10)	765,6	+ 17,1	WNW	10	Sereno	—
Cagliari (11)	766,7	+ 15,8	E	Calmo	Sereno	Tranq.
Palermo (12)	767,9	+ 13,9	N E	8	Coperto	Tranq.

(2) Nebbie umide nella notte, nebbie secche dopo mezzodì.

(3) Nebbie umide nella notte. Minimo al mattino: + 8,0.

(4) Minimo al mattino + 9,6. Nebbie secche nelle 24 ore.

(5) Nebbie umide nelle 24 ore. Aria estremamente umida.

(6) Minimo + 8,0; massimo + 17,0.

(7) Sereno iersera con barometro alto e crescente. Nebbia foltissima ed umida al mattino fino a mezzodì. Minimo + 7,5. Massimo + 17,2.

(9) Minimo al mattino + 8,7; massimo dopo mezzodì + 16,8.

(10) Nebbie umide nella notte. Minimo + 9,3; massimo + 18,0.

(11) Minimo al mattino + 10,5. Massimo dopo mezzodì 15,4.

(12) Nebbia umida nelle 24 ore.

Osservazioni meteorologiche del dì 8 marzo 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 769,3.

Termometro 17 gradi: massimo = 17,4 — minimo = 7,5.

Umidità media del giorno: relativa = 80 — assoluta = 9,41.

Vento dominante. — Calmo la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Nebbia folta la mattina, forme nel pomeriggio, coperto nebbioso la sera.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 7 marzo:

Nati 29, compresi 2 nati morti.

Morti 30, dei quali 10 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Re Settimia fu Gregorio, d'anni 40 — Villa Tommaso fu Gio. Batt., 49 — Di Bartoli Pietro fu Agostino, 77 — Gentili Pasqua in Rosati, 70 — Manna Alessandro di Luigi, 10.

Morti all'ospedale.

Ascani Luigi fu Giovanni, d'anni 46 — Terenzi Valentino fu Belardino, 60 — Basili Pietro fu Vincenzo, 45 — Testa Sabatino fu Carlo, 60 — Amicis Enrico di Luigi, 12 — Germanelli Giuseppe fu Domenico, 54.

DALLA PROVINCIA

Formello, 6. — Ci scrivono:

Sebbene un po' tardi anche noi in tempo abbiamo letto nel numero 58 del giornale il *Fanfulla* la corrispondenza di Formello che dice: *Abbiam riso tutti di gran cuore sulla ingenuità dello scrittore dell'Opinione*. Avrebbe fatto assai meglio se avesse parlato in persona singolare. Il *Fanfulla* è poco informato del sentimento della nostra popolazione, e per lo meno esso attinge notizie da fonte non imparziale.

L'attuale amministrazione ha pochi giorni di vita, e nonostante le sue deliberazioni hanno urtato ed urtano tuttora gli interessi economici del nostro paese. Basta ricordare una delle principali deliberazioni in ordine al corrispettivo di pascolo, per la quale il povero nostro comune ha perduto una rendita annuale di migliaia di lire, per far comprendere come siano tutelati i suoi interessi.

Dice il *Fanfulla* che il nostro municipio fu sciolto per questioni di moralità, in seguito ad inchiesta amministrativa eseguita da due valentissimi funzionarii governativi. Del primo diciamo solo, che dopo la sua poco bene informata relazione, accettata troppo presto dal ministero fu, immediatamente traslocato a Roma. Riguardo poi al secondo, nella sua relazione ha dato luce a quei fatti così detti gravissimi, stigmatizzando in alcune circostanze quelle accuse, che avevano servito di base allo scioglimento di questo municipio, cosicchè non essendo essa corrispondente al suo intendimento, l'attuale amministrazione non solo ne rifiutò l'approvazione di alcuni passi, ma impedì, ed impedisce che i cittadini possano prendere cognizione della medesima. Il *Fanfulla* pria di parlare di questione di moralità, avrebbe dovuto ponderare la relazione della passata amministrazione accettata dal ministero, coi, per essergli giunta troppo tardi, rispose: « che non v'era più mezzo di esaminare se fosse possibile di evitare lo scioglimento di quella rappresentanza. »

Quanto ai rapporti economici del comune sotto la passata amministrazione, il *Fanfulla* dice: « Basterà citare un decreto della prefettura del 20 giugno 1879, con cui approvandosi un consuntivo si è stabilito la esistenza di un disavanzo per lire 25,029 53. » Nientedimeno! Ma il *Fanfulla* avrebbe dovuto spiegarsi se quella somma fosse rappresentata da residui passivi liquidi per somme lasciate a pagarsi nell'atto dello scioglimento del nostro municipio, ovvero contempli residui per lavori di progetti ed opere da eseguirsi preparate dall'attuale amministrazione come è appunto il caso. Teniamo adunque per fermo la stessa confessione dello scriba allegro del *Fanfulla*. che cioè nell'atto dello scioglimento del nostro municipio, non solo mancavamo di passivo nel nostro bilancio, ma avevamo anche l'esattore responsabile di oltre lire 12,000.

Ma, soggiunge il *Fanfulla*, vi è un piccolo guaio; cioè che questa somma non potrà realizzarsi mai interamente, non avendo il debitore altro da perdere oltre la propria cauzione che è di sole lire 5191.

Però pria di giudicare avrebbe dovuto esaminare il protocollo del nostro municipio e leggere le deliberazioni consigliari 30 aprile e 17 luglio 1875 comparandole colla susseguente lettera della prefettura di Roma 3 agosto detto anno n. 28083; avrebbe dovuto esaminare la relazione del regio delegato, ove appunto parlando del debito lasciato dall'esattore, ha disapprovato che nel nostro piccolo comune rimanesse per oltre un anno un sorvegliante a tutto carico del comune; avrebbe dovuto il *Fanfulla* esaminare i fogli ufficiali della passata amministrazione in data 20 maggio 1877, n. 290 e 1° luglio detto anno, n. 324, comparandoli colle verifiche di cassa 10 e 3 ottobre di quell'anno. Allora il *Fanfulla* avrebbe... per lo meno taciuto, persuaso che, ove fossero state osservate da chi di ragione quelle disposizioni, colle riscossioni da farsi accennate nella prima verifica, avrebbe potuto sopperirsi alla mancanza del fondo speciale verificato nella seconda, che appunto costituisce la differenza della cauzione col debito dello esattore.

Un'ultima rettificazione, ed abbiamo finito. Ci si oppone che nessuna delle cause di cui noi abbiamo parlato fu risoluta favorevolmente al nostro comune. Domandi un poco il *Fanfulla* al suo corrispondente che cosa avvenisse della celebre causa così detta della *Fi*...; domandi che ne avvenisse della pretesa sulla proibizione del diritto di legnare a quei terrazzani sulla tenuta di S. Cornelio, ed avrà in risposta che la prima fu risoluta favorevolmente al comune, e la seconda restò infranta dalla energia della passata amministrazione; e guai alla nostra popolazione se non fosse stato così.

Certo in ordine alle questioni pendenti l'attuale amministrazione è più savia della passata. Per convincersene basta leggere la deliberazione consigliare del 15 febbraio 1880 relativa alla questione di affrancazione. Si questionava se il corrispettivo dovesse darsi in natura od in danaro. Il primo era richiesto dall'interesse economico di questa popolazione, che vive tutta nell'agricoltura il secondo dalla parte affrancante; ebbene si prese il corrispettivo in danaro, malgrado protesta del consigliere De Luca e malgrado che la parte affrancante, secondando la legge del 1849, avesse di già condiscesso pel corrispettivo in natura, e non mancava che formulare l'atto di transazione.

E questo fia suggel che ogni uomo sganni!

Reale Accademia de' Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia de' Lincei ha tenuto domenica seduta al tocco, nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal comm. Quintino Sella.

Datasi lettura del verbale della seduta precedente, il quale venne approvato, il segretario Blaserna dà comunicazione della corrispondenza relativa allo cambio degli atti accademici, e presenta i libri giunti in dono, fra cui segnala alcuni opuscoli del socio De Gasparis.

Lo stesso segretario dà partecipazione all'Accademia Petrarca di Arezzo, alla quale fu comunicata l'accettazione dell'Accademia pel giudizio delle memorie che saranno presentate al concorso bandito in onore di Guido Monaco, ha trasmesso il programma pel concorso medesimo, modificato secondo i desiderii espressi dall'Accademia de' Lincei nella sua adunanza generale del 1º febbraio.

Lo stesso segretario comunica una circolare dell'Accademia americana di arti e scienze di Boston, colla quale annunziandosi che il 20 maggio sarà celebrato il centesimo anniversario della sua fondazione, invita le Accademie scientifiche a farsi rappresentare in quella solennità.

Il presidente soggiunge che saranno incaricati i soci Dana di New-Haven, e Botta, residente a New-York, di rappresentare l'Accademia dei Lincei.

Il presidente annunzia con rammarico la perdita del socio corrispondente straniero Maria Arturo Giulio, morto il giorno 7 febbraio scorso.

Il socio Ponzi presenta in dono, a nome del comm. Alessandro Cialdi, alcune sue opere, a complemento di quelle già possedute dalla biblioteca dell'Accademia.

Il socio Cremona presenta un opuscolo donato dall'avv. Luigi Gallavresi, intitolato: « I diritti del coniuge superstite. »

Il presidente presenta, a nome dell'autore, alcune pubblicazioni del signor ing. Giovanni Curioni; una Memoria del socio Cossa, ed un volume inviato in dono dal sig. Pietro Pericoli: « L'ospedale di S. Maria della Consolazione di Roma. »

Il socio Caruel (relatore) in nome anche del socio Cesati, legge una Relazione su di una Memoria del dott. O. Comes, dal titolo: « La luce e la traspirazione nelle piante, » concludendo perchè venga inserita negli Atti dell'Accademia.

Il socio Ponzi (relatore) in nome anche del socio Stoppani, riferisce sopra una Memoria del sig. Antonio Verri, capitano del genio militare, « Sui Vulcani Cimini, » concludendo per la inserzione negli Atti accademici.

Il socio Todaro (relatore) anche in nome del socio Trinchese, legge una Relazione sulla Memoria del dott. Angelo Andres, intitolata: « Intorno all'*Edwardsia Claparedii*, » concludendo colla proposta che venga inserita negli Atti dell'Accademia.

Lo stesso socio Todaro, in nome anche del socio Trinchese (relatore) riferisce sulla Memoria del prof. Carlo Emery, intitolata: « *Myrmica*. » La conclusione della Commissione è conforme alle precedenti.

Il socio De Gasparis, anche in nome del socio Betocchi (relatore), legge la Relazione intorno alla Memoria del sig. Giovanni Celoria, dal titolo: « Sopra alcune eclissi di sole antichi, e su quello di Agatocle in particolare. » La conclusione è simile a quella delle Commissioni precedenti.

La Classe approva le conclusioni delle cinque precedenti Commissioni, salvo le consuete riserve.

Il socio Razzaboni presenta una Nota del prof. Gautero, intitolata: « Del movimento di una superficie che ne tocca costantemente un'altra fissa. »

Il socio Todaro legge una Nota del socio Tommasi-Crudeli, avente per titolo: « Il *Bacillus malariae* nelle terre di Selinunte e di Campobello. »

Lo stesso socio Todaro presenta una Nota del sig. Guido Tizzoni, intitolata: « Studi di patologia sperimentale sulla genesi e sulla natura del tifo addominale. »

Lo stesso socio Todaro, presenta, per essere sottoposta al giudizio di una Commissione, una Memoria del dott. A. Angelucci, dal titolo: « Sullo sviluppo del tratto uveale anteriore dei vertebrati. »

Il socio De Gasparis presenta una Nota, « Sulla variazione dell'area descritta dalla luna intorno alla terra, prodotta dall'azione solare. »

Il socio Blaserna presenta una Nota del professore F. Keller, « Sulla variazione secolare della declinazione magnetica in Roma. »

Il socio Meneghini rende conto all'Accademia dei fossili siluriani, annunziati dal signor Giordano nella seduta del 7 dicembre scorso, e rimessisi al suo esame dagl'ingegneri del dipartimento minerario d'Iglesias, occupato nel rilievo della carta geologica in grande scala, della Sezione sud-ovest della Sardegna.

Il socio Betocchi legge la Relazione della Commissione d'ingegneri stranieri, di cui egli faceva parte, chiamati dal governo ungherese per esaminare gli studi di regolazione della Tisza e del Danubio, e per proporre le opere di difesa alla città di Szeghedino, quasi interamente distrutta dalla inondazione del marzo 1879.

Il socio Cremona legge una Memoria del collega Casorati, avente per titolo: « Il calcolo delle differenze finite, interpretato ed accresciuto di nuovi teoremi a sussidio delle ricerche basate sulla variabilità complessa. »

Lo stesso socio Cremona legge una Nota del collega Beltrami, « Sull'attrazione di un anello circolare od ellittico. »

Il socio Struever legge una Memoria del socio corrispondente Taramelli, « Sul deposito di salgemma di Lungro, nella Calabria citeriore. »

Il socio Sella legge una Nota del socio Cossa fatta colla collaborazione del suo assistente sig. M. Zecchini, e che ha per titolo: « Sul Tungstato neutro di Cerio. »

Dopo tre ore di seduta pubblica, la Classe si unì in seduta segreta per alcuni affari d'ordine.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Catanzaro

Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

« Telegrammi particolari pervenuti da Catanzaro annunziano che quella Corte d'Assise, a cui era stato deferito il giudizio sulla causa degli *Stoppaglieri* di Monreale, dopo che la prima sentenza era stata annullata dalla Cassazione, non sappiamo per qual vizio di forma, ha mandato assoluti tutti gli accusati e non solo assoluti dal carico di associazione di malfattori, ma, quel che è più, anche dai carichi speciali per alcuni omicidii ed assassinii di cui taluni fra i giudicabili erano accusati.

Non sappiamo quanto tal fatto possa giovare alla pubblica sicurezza di Monreale. »

Consiglio provinciale di Roma

Seduta dell'8 marzo.

Presidenza del consigliere Cencelli, con l'assistenza del cav. Carcole, regio commissario.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 pom.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Bacelli. Dichiara di ritirare la sua firma apposta all'ordine del giorno Venturi.

Presidente. Ricorda le votazioni dei tre ordini del giorno avvenute nella penultima seduta, e invita il Consiglio a ripetere la sua votazione sull'ordine del giorno Venturi, di cui dà lettura.

Venturi. Dice che della questione si è occupata tutta la città e le si è dato un carattere politico, contrariamente all'intenzione del proponente.

Crede che la vittoria dei clericali allora si verifichi quando in una controversia pubblica si prende una deliberazione contraria all'interesse della patria.

Ricorda le lagnanze mosse all'andamento del Convitto nello stesso Consiglio; parla del vuoto lasciato dall'economo e dei rimproveri fatti al direttore.

Presidente. Lo prega a non ripetere il discorso dell'altra sera, ma di attenersi all'ordine del giorno.

Venturi. Legge il suo ordine del giorno.

Lamenta che alla parola *soppresso* sia stato dato un valore assoluto.

Insiste sulla clausola con la quale è data ampia facoltà di proporre riforme alla Commissione, che deve studiare la questione del Convitto. La parola *soppresso* significa sospeso sino a che la Commissione stessa abbia compiuto il suo mandato.

Cita il digesto.

Presidente. Lo richiama di nuovo all'ordine del giorno.

Venturi. Ripete ciò che ha già detto sul significato della parola *soppresso*.

Fa voti che il suo ordine del giorno sia accolto nell'interesse della provincia.

Baccelli. Rimprovera all'on. Venturi di aver fatta della presente una questione politica.

Dice che l'on. Venturi è stato il solo a presentare un ordine del giorno per la soppressione.

Mostra come la seconda parte del suo ordine del giorno sia sospensiva e condizionata, mentre la Commissione presentava sicura la riforma.

Ricorda lo scioglimento della guardia nazionale fatto dal generale Oudinot, il quale nel decreto di soppressione dichiarava anch'egli che la guardia sarebbe stata ricostituita.

Insiste sulla necessità di affermare il principio liberale contenuto nel proprio ordine del giorno.

Il pubblico applaude fragorosamente.

Ramelli. Dichiara di votare contro l'ordine del giorno Venturi, perchè non ammette la soppressione, fidando nella Commissione nominata per riparare agli inconvenienti del Convitto.

Aureli. Fa una dichiarazione sul voto che sarà per dare.

È messo ai voti per appello nominale l'ordine del giorno Venturi, del seguente tenore:

« Il Consiglio, intesa l'accurata Relazione della Commissione, e ritenuto che il Collegio-Convitto provinciale non corrisponde allo scopo per il quale fu eretto ed alle condizioni attuali della provincia, delibera che, terminato l'anno scolastico corrente, sia soppresso, ed incarica la stessa Commissione a proporre in altra seduta se e con quali norme convenga di stabilirvi un Pensionato provinciale e, si ricorra in quel caso di prendere le opportune deliberazioni. »

Risposero SI:

Marucchi G. — Bompiani — Marucchi T. — Giustiniani Bandini — Campello — De Rossi — Borghese — Ferraioli — Venturi — Senni — Guglielmi Giacinto — Piacchi — Sibilia — Berardi — Vitalini — Benedetti — Tocci Savo — Panici — Santucci — Capri-Galanti — Cioffi — Manni — Brazzà.

Risposero NO:

Renazzi — Caraffa — Ramelli — Ostini — Mazzoni — Fraschetti — Ferri — Alessandri — Monetti — Tomassoni — Vannutelli — Pantanelli — Aureli — Baccelli — Angelucci — Guglielmi Gaetano — Bruschi — Grappelli — Ugolinucci — Campanari — Zaccheo — Narducci — Grispigni — Ferrero-Gola — Cencelli.

Il consigliere Ferraioli, al momento di votare, vorrebbe fare una dichiarazione, ma il presidente glielo impedisce.

Il Consiglio respinge l'ordine del giorno Venturi con voti 25 contro 23.

Il pubblico numerosissimo accoglie con applausi il risultato della votazione.

Dopo il voto, il consigliere Ferrero-Gola domanda che sia inserita nel verbale una dichiarazione che noi trascriviamo coi nomi dei sottoscrittori:

« In seguito dell'avvenuta votazione, siccome l'andamento del Collegio-Convitto rimarrebbe quale fu fino ad ora, ciò che non è nel desiderio dei sottoscritti, i medesimi, nell'intento di rassicurare l'opinione pubblica e far sì che questa utile istituzione raggiunga lo scopo desiderato, sono di parere che si debba addivenire al cambiamento dell'intero personale addetto e che si provveda all'immediato rimpiazzo, i sottoscritti consiglieri si mettono ad intiera disposizione del Consiglio direttivo per tutto ciò che riguarda l'accennata riorganizzazione.

« Ferrero-Gola Giuseppe — Cencelli — Angelucci — Ostini — Ferri — Mazzoni — Fraschetti — Vannutelli — Ugolinucci — Monetti — Caraffa — Grappelli — Baccelli — Pantanelli — Guglielmi Gaetano — Zaccheo. »

Scuole tecniche.

Sulle conclusioni della Commissione fanno alcune osservazioni i consiglieri Ferraro, Angelucci, Guglielmi, Grappelli, Pantanelli e Berardi, il quale comunica e fa dar lettura di una lettera del sindaco di Ceccano che domanda di essere rassicurato sulle future sorti di quel Convitto.

Proceduto si ai voti, il Consiglio delibera di mantenere fermi i sussidi stanziati per tutte le Scuole tecniche negli anni decorsi ed approva altresì il seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri Ferrero-Gola e Berardi.

« Il Consiglio, in seguito del parere favorevole della Commissione dei sussidi, riconoscendo l'utilità di continuare a sussidiare l'istruzione secondaria nei due Istituti pareggiati di Ceccano e Ferentino, delibera che venga riportata nel futuro esercizio una somma da concertarsi d'accordo fra la Commissione stessa, e quella del bilancio per un efficace contributo a carico della provincia pei Collegi-Convitti di Ceccano e Ferentino, quanto per quello di Viterbo ed altri, ed invita nello stesso tempo la Deputazione a provocare da quei municipi le rispettive deliberazioni consigliari per l'accettazione dell'aliquota del 35 0/0 a loro carico, ove da parte del Consiglio invece dell'attuale sussidio nella prossima futura Sessione venisse a determinarsi il contributo del 65 0/0 a carico della provincia. »

Sussidio alla Scuola degli ingegneri di Roma per acquisto di materiale scientifico.

Sono approvate senza osservazioni le conclusioni della Commissioni, che respingono il sussidio.

Sussidio all'Accademia di Santa Cecilia pel Liceo musicale.

Senza osservazioni sono approvate le conclusioni della Commissione, che sono per la continuazione del sussidio.

Scuola-Podere.

Fanno osservazioni i consiglieri Tocci-Savo, Ramelli, e Grispigni relatore; dopo di che il Consiglio, procedutosi ai voti, decide passare nella spesa ordinaria il sussidio a detta Scuola, onde, eretta ad ente morale, possa diventare proprietaria del fondo. Incarica inoltre la Deputazione di trattare cogli altri enti contribuenti e col Comizio agrario di Roma per lo scopo sopraccennato e riferirne all'epoca del bilancio.

Stazione sperimentale agraria di Roma.

Parlano in vario senso i consiglieri Tocci-Savo, Ferrero-Gola e Grispigni relatore.

Il Consiglio approva le conclusioni della Commissione, che sono per la soppressione del sussidio.

Sussidio per lo studio della veterinaria.

Il Consiglio approva senza osservazioni le conclusioni della Commissione, con le quali è mantenuto il fondo stanziato a tale oggetto.

Istituto tecnico di Viterbo.

Il Consiglio approva, senza osservazioni, le conclusioni della Commissione, per le quali il sussidio è mantenuto.

Presidente. Non essendovi altro all'ordine del giorno, invita il commissario regio a chiudere la Sessione.

Commissario regio cav. Carcole. In nome di Sua Maestà dichiaro chiusa la Sessione.

La seduta è levata alle 11 3/4.

—

Colla reiezione dell'ordine del giorno Venturi è andata a monte anche l'idea della trasformazione del Convitto, che la Commissione aveva proposto e della quale noi abbiamo dimostrato i vantaggi. Però bisogna che diciamo la verità — la colpa è tutta dei suoi fautori, ed essi hanno quel che meritavano. Il non aver voluto dare una giusta soddisfazione all'opinione pubblica coll'affermazione del principio dell'istruzione laica e liberale, e l'essersi incapponiti a mantenere la parte dell'ordine del giorno che sanzionava la soppressione del Convitto, è stata cagione della loro sconfitta. Senza di ciò, i consiglieri Grispigni, Narducci e Ramelli avrebbero votato per la trasformazione del Convitto ed il loro voto bastava a farla trionfare.

L'on. Venturi, poi, che per amor proprio malinteso non ha voluto cambiare una parola al suo ordine del giorno, ha anch'egli contribuito ad alienarsi l'animo del Consiglio. La dichiarazione ch'egli balbettò con parola incerta fu inabile, contraddittoria e confusa. L'avvocato Baccelli non si lasciò sfuggire l'occasione di schiacciare il Venturi con una replica brillante.

Ripetiamo: noi siamo lieti che il principio liberale non abbia avuto iattura, ma ci duole che la trasformazione del Convitto ci sia andata di mezzo. Quest'idea l'altra sera riuniva la maggioranza; stasera è stata respinta. La tenacità malintesa dei suoi partigiani e l'incapacità del Venturi l'ha fatta naufragare.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il ballo *Day-Sin* del coreografo Pratesi, riprodotto al teatro Apollo dal coreografo Smeraldi, è stato accolto favorevolmente dal pubblico. E siamo anche noi d'avviso che, abbreviandolo in qualche parte, otterrebbe fortuna ancor migliore. Contiene alcuni ballabili veramente bene riusciti ed è posto in iscena senza risparmio. Il vestiario è ricchissimo e pieno di varietà. Le scene sono quasi tutte belle; ma bellissime, fra le altre, le due prime dipinte dal Liverani. L'esecuzione è stata buona per parte di tutti gli artisti. Però va citata in prima linea la signora Jaksch che in questo ballo ha maggiormente campo di distinguersi. Noi avevamo ragione di dire fin dal principio della stagione, che la signora Jaksch era una eccellente prima ballerina. Essa ha avuto parte notevolissima nel successo d'iersera e venne più volte applaudita e chiamata al proscenio. Il pubblico si è pure mostrato soddisfatto di tutti gli altri artisti e in ispecie dello Smeraldi che ha riprodotto questo ballo con singolare abilità.

— Domani a sera, martedì, avremo una festa artistica al teatro Argentina, dove si darà una rappresentazione in onore del maestro De Giosa, l'acclamato autore dell'opera: *Napoli di carnevale*. Il pubblico romano non tralascerà quest'occasione di dare una dimostrazione di stima a questo valentissimo compositore di musica.

— Venerdì 12 marzo, alle ore 8 pom., avrà luogo alla Sala Dante un gran concerto di musica sacra diretto dal maestro cav. Augusto Moriconi. Ne pubblicheremo fra qualche giorno il programma.

Spettacoli del 9 marzo.

Apollo — Riposo.

Argentina. — *Napoli di carnevale*, opera — (ore 8 1/4). — Serata in onore del comm. N. De Giosa.

Valle. — *Le droit du seigneur* (ore 8 1/2).

Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Steckel.

Quirino. — *Il pomo d'oro* (ore 8 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gl'impiegati comunali di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

La Giunta comunale, prendendo in esame le domande presentate dagl'impiegati comunali per ottenere gli arretrati del 1877, epoca in cui fu fatto il riordinamento del personale, risolveva che a coloro i quali fecero l'istanza collettiva e non ritirarono la loro firma, come a quelli che, ritirata la firma, avanzarono una domanda individuale, fosse inflitto un severo biasimo, da registrarsi nella matricola del personale; e un monito semplice venisse diretto a coloro che fecero la domanda collettiva e ritirarono la loro firma senza presentare quindi domanda individuale.

La filossera in Sicilia. — La *Gazzetta* di Messina scrive:

Ieri, la Prefettura comunicava alla Deputazione provinciale un telegramma del ministro di agricoltura, industria e commercio, inteso ad invitare la Deputazione a mandare nel territorio di Riesi, provincia di Caltanissetta, uno o due delegati, noti per capacità, a studiare la *filossera* in tutti i suoi stadi, ed i mezzi più acconci per distruggere la propagazione del micidiale insetto.

La Deputazione provinciale, preoccupandosi dell'importanza del provvedimento, fu sollecita di nominare all'uopo il nostro egregio professore Antonino Borzì.

Grassazione. — Nei giornali di Messina leggiamo:

La notte del 4 al 5 corr. fu commessa una grassazione nel comune S. Angelo, contrada Provvidenza, circondario di Patti, da 6 individui armati.

Uno è avvenuta in danno di certa Rosa Aria che riportò altresì delle ferite.

Due dei grassatori sarebbero stati riconosciuti.

La Regina d'Inghilterra. — Leggiamo nel *Corriere della sera*:

Sappiamo, per nostre particolari informazioni, che la regina Vittoria partirà dal suo castello di Windsor pel continente il 22 di questo mese e sarà a Baveno non più tardi del 27.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta di questa mattina la Camera ha approvato i due primi articoli del progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei reali carabinieri. La discussione fu notevole per alcune osservazioni dell'onor. Lanza e per la dichiarazione del ministro della guerra sulla necessità di respingere le economie sui servizi militari.

Discutendosi l'articolo secondo, l'on. Cavalletto alluse al recente fatto avvenuto nel distretto di Piove, in provincia di Padova, d'una lotta fra due carabinieri assediati in una casa e numerosi individui, nessun dei quali fu chiamato a rispondere davanti alla giustizia. Il ministro dell'interno dichiarò di ignorare quel fatto, narrato, nei suoi particolari, in corrispondenze del nostro e di altri giornali.

Mercoledì mattina proseguirà la discussione di quel progetto di legge.

Nella seduta ordinaria pomeridiana, la Camera dopo aver udito la risposta del ministro della marina, che riferiamo più innanzi, all'interrogazione dell'on. Nicotera sullo scoppio del cannone del *Duilio*, ha preso in considerazione il progetto di legge d'iniziativa dell'on. Morelli Salvatore sul divorzio.

L'onor. Morelli ha fatto un lungo discorso, che esilarò, talvolta, l'Assemblea più di quel che lo comportasse la gravità dell'argomento.

L'on. guardasigilli, accettando il principio cui si informa la proposta dell'on. Morelli, fece osservazioni in favore del divorzio, dichiarando però che la nuova legge dovrà essere circondata di severe guarentigie e sanzioni.

Egli promise di presentare alla Camera una Relazione sulle separazioni avvenute in Italia dal 1866 e sulle cause che le hanno provocate e si riservò di proporre, quando il progetto verrà in discussione, le modificazioni da lui reputate necessarie.

La Camera prese in considerazione il progetto di legge che fu deferito all'esame degli Uffici.

All'interrogazione dell'on. Vollaro su un procedimento iniziato a Firenze in seguito al fallimento della Banca del Popolo, l'on. ministro della giustizia rispose che l'istruttoria prosegue con sollecitudine e che nessun riguardo trattiene la giustizia.

L'on. Vollaro avea fatto allusione a difficoltà che incepperebbero il corso della procedura, perchè membri del Parlamento partecipavano all'amministrazione di quell'Istituto, quando avvenne la crisi.

L'onor. Peruzzi, che tenne la presidenza della Banca del Popolo, respinse le allusioni dell'on. Vollaro ad ostacoli creati per influenze di quegli amministratori e ricordò i sacrifici da lui e da altri fatti per impedire la catastrofe, aggiungendo di non temere processi che si risolverebbero in gloria per lui.

Dopo brevi parole dell'on. Vollaro, che raccomandò nuovamente la sollecitudine di quel processo, il presidente proclamò esaurita la interrogazione e la Camera riprese la discussione del capitolo 145 del bilancio dei lavori pubblici, concernente le spese per le ferrovie di seconda categoria.

Il relatore della Commissione, onor. Indelli e il ministro Baccarini, diedero schiarimenti agli oratori che parlarono nelle tornate precedenti.

Dopo brevi repliche di alcuni deputati, che presero atto delle dichiarazioni del ministro, il seguito della discussione del capitolo 145 fu rinviato a domani.

In fine della seduta vi fu un vivace incidente tra l'on. ministro dei lavori pubblici e il presidente della Commissione del bilancio, on. Crispi, in causa di rimproveri che questi avea lanciato al ministro a proposito della linea Siracusa-Licata.

Progetti di legge

Il ministro dei lavori pubblici ripresentò oggi alla Camera i progetti di legge per modificazione alla legge sui lavori pubblici e pel riordinamento del personale del genio civile.

Il ministro d'agricoltura e commercio presentò un progetto di legge di spesa pel concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale della pesca in Berlino.

L'elezione dell'on. Mantellini

Domani, 9, è all'ordine del giorno della Camera, in principio della seduta, la discussione della elezione contestata del terzo collegio di Firenze.

IL CANNONE DEL *DUILIO*

Ecco le dichiarazioni fatte oggi dal ministro della marina in risposta alla interrogazione dell'on. Nicotera:

Egli narra come ieri l'altro nelle prove di artiglieria del *Duilio*, al 27º colpo il cannone di sinistra della torre di poppa si spezzò in due punti, senza però proiezione di scheggie. Tutti gli uomini che si trovavano nella torre furono feriti, e fra questi il tenente Parent, che comandava il pezzo; fortunatamente la gravità delle ferite e dei danni sono grandemente inferiori a quelli che potevano temersi per le enormi proporzioni del cannone.

Non si è potuto finora dare una spiegazione tecnica al fatto avvenuto; mentre il cannone Armstrong ha ormai una superiorità incontestata su tutti gli altri, ed è adottato generalmente nella marina: da noi si sono fatti fino a 12 mila tiri con uno di quei cannoni. Lo scoppio avvenuto sul *Thunderer* di un cannone simile avvenne perchè nel pezzo erano state introdotte due cariche.

Finora con le prove state fatte sul *Duilio* con le cariche di 250 chilogrammi di polvere non si sono prodotte più di 3100 atmosfere di tensione, mentre il cannone deve resistere fino a 500 atmosfere: dunque per dare un giudizio sul fatto accaduto, bisogna attendere l'esito dell'inchiesta ordinata.

Dice ammirabile la condotta di tutto l'equipaggio del *Duilio* in questo doloroso rincontro, e il *Duilio* anche ieri è uscito a tutto vapore dal porto ed ha continuato le prove d'artiglieria con gli altri cannoni di 100 tonnellate. Infine assicura che lo stato di tutti i feriti va sensibilmente migliorando.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'*OPINIONE*

Napoli, 8. — Per iniziativa di alcuni gentiluomini si è costituito a Napoli un Comitato africano, allo scopo di studiare i mezzi migliori per lo sviluppo degl' interessi italiani in Africa. Nella prima riunione vennero fissati i criteri che informeranno l'istituzione. In un'altra riunione si procederà alla definitiva costituzione del Comitato stesso.

— Iersera l'Assemblea dell' Associazione Costituzionale ha votato all'unanimità la proposta firmata da vari soci di riconfermare l'attuale Consiglio direttivo e l'Ufficio di Presidenza.

— Il senatore Duca di Monteleone è gravemente infermo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 7. — Alla serata di gala al Politeama, il tenente Bove fu vivamente acclamato da numerosissimo pubblico.

Fu suonato l'inno svedese.

Il pubblico unanime chiese la marcia reale, che fu suonata e replicata fra entusiastiche acclamazioni.

Il tenente Bove fu salutato all'uscita calorosamente.

Parigi, 7. — Il conte Orloff e il personale dell'ambasciata di Russia assistettero ieri alla serata data dal ministro degli affari esteri. Credesi che il conte Orloff abbia voluto in tal guisa smentire le voci che avesse dato la sua dimissione.

Parigi, 7. — Fourtou e Boisredon, bonapartisti, furono eletti senatori nella Dordogna, in luogo di Magne e di Dupont, defunti.

Una lettera di Paolo Cassagnac annunzia che interpellerà il ministro dell'interno sulla condotta del prefetto di Gers, durante il periodo elettorale.

Vienna, 7. — S. A. l'arciduca Rodolfo si è fidanzato colla principessa Stefania del Belgio.

New-York, 7. — La Commissione incaricata di esaminare la quistione del Canale di Panama approvò ad unanimità un rapporto, il quale raccomanda che le due Camere adottino una mozione per affermare nuovamente la dottrina di Monroe, nonchè il diritto e gli interessi degli Stati Uniti di avere la direzione ed il controllo di tutte le comunicazioni dell'istmo.

Lesseps fu invitato a spiegare domani il il suo progetto alla Commissione.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che il preteso aneddoto, pubblicato dalla *Rivista tedesca*, riguardante il principe di Bismarck, allorchè il principe soggiornò a Pietroburgo, e le osservazioni malevoli che Bismarck avrebbe fatte sono completamente privi di fondamento.

Brindisi, 8. — Il vapore *Travancore*, della Compagnia peninsulare, proveniente da Alessandria, in causa della forte nebbia si è incagliato a Castro, nelle vicinanze di Otranto. Un piroscafo parte per incagliarlo.

Londra, 8. — I giornali inglesi approvano il rifiuto della Francia di consegnare Hartmann.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« In seguito al rifiuto del governo francese di concedere l'estradizione di Hartmann, lo czar ha l'intenzione di domandare che le potenze nominino una Commissione internazionale coll'incarico di regolare la estradizione delle persone colpevoli di aver attentato alla vita dei Sovrani. »

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 8. — Il vapore inglese *Orient*, arrivato questa notte dall'Australia con 400 passeggeri, è ripartito subito per Londra.

San Vincenzo, 7. — È arrivato il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e scali, e prosegue per la Plata.

Cadice, 7. — È arrivato e prosegue per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Washington, 8. — Lesseps ebbe sabato un colloquio col presidente Hayes.

Egli espose i vantaggi del canale di Panama; disse che egli non aveva alcuna idea di porlo sotto un controllo straniero, che il canale non recherebbe alcun pregiudizio agli Stati Uniti, e che egli desiderava che la maggior parte delle azioni fosse collocata negli Stati Uniti, perchè ciò sarebbe la migliore garanzia contro una influenza straniera.

Il presidente rispose che era lieto di udire che Lesseps non mirava ad alcuno scopo politico nell'intraprendere questa grande opera.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	6		8	
Rendita Italiana 5 0/0	90	30	90 82 1/2	
Rendita Ital. em. 1860-64	—	—	—	—
Prestito Romano Blount	—	—	—	—
Detto Rothschild	—	—	—	—
Detto Nazionale	—	—	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—	—	—
» stallonato	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—
Banca Generale	—	—	—	—
Credito Mobiliare	—	—	—	—
Credito fond. San Spirito	—	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—	—	—
Anglo-Romana ill. a gas	—	—	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	717	—	—	—
Obl. Alta It. F. Pontebba	—	—	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—	—	—

Borsa di Roma

Roma, 8 marzo 1880.

L'ottava decorsa si chiuse con la stessa inazione con la quale aveva incominciato, e con le stesse disposizioni poco favorevoli che ne furono l'elemento prevalente. Sabato sera, e ieri domenica, Parigi ci ha mandato coi corsi dei boulevards un leggero miglioramento. Ciò però non ha valso a rianimare la nostra Borsa, nè a rassicurare la speculazione. In conseguenza di che non abbiamo per ora a felicitarci della nuova settimana che va ad incominciare, dovendo per troppo registrare anche oggi una triste giornata d'affari.

La Rendita pochissimo animata ebbe rare e stentate transazioni da 90 87 1/2 a 90 82 1/2 fine corrente, mentre per contanti le transazioni si scambiarono più facili da 90 75 a 90 70.

Dopo l'apertura di Parigi senza alcuna variazione non si ebbero affari fatti, e la Rendita chiuse a 90 85 più offerta che domandata.

Qualche domanda migliorò il Prestito Cattolico che venne quotato a 97 75, invariato il Blount a 97 75 e più debole il Rothschild a 100 10.

Le Fondiarie S. Spirito ebbero offerta a 494 benchè a quel prezzo venissero negoziate per partite di pochissima importanza.

Le Azioni Banca Generale, senza altra ragione conosciuta, che qualche vendita per realizzazioni di benefizi, furono alquanto deboli a 502 25 fine corrente.

Il solo valore favorito furono le Azioni Banca Romana, che guadagnarono circa 10 lire da sabato, avendo avuto compratori a 1339 contanti e 1342 fine corrente.

Malgrado questo aumento, però, le transazioni furono scarsissime.

Le Azioni Gas mantengono assai bene gli alti corsi guadagnati, ed ebbero anche oggi domanda a 757 50, con pochi venditori a 718.

Quasi invariati i Cambi.

Francia 111 07.

Londra 28 03.

Oro 22 37.

Chèques Parigi 111 02.

In tutto il resto non si ebbero affari, e tutto venne quotato a prezzi nominali quasi senza variazione alcuna.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi ci giunge in miglioramento, e dispacci particolari accennano a fermezza.

Qui non si ebbero molti affari, ma si fu però abbastanza fermi, la Rendita avendo trovato compratori a 90 92 1/2 fine corrente.

Meglio tenute le Azioni Banca Generale; ebbero discreti affari. Esordite a 502 50, vennero quindi pagate 502 75.

MENTORE.

Firenze	6	8
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 38 c	22 39 c.
Londra 3 mesi	28 03 a	28 03 a
Francia a vista	111 90 ch.	111 95 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	416 — n	416 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	870 fm	870 1/2 fm
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1º gennaio 1880

6	8
90 85 fm	90 97 1/2 fm

Parigi (ore 3,0 p.)	6	8
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 37	84 37
» » »	82 67	82 60
» » 5 0/0	110 22	110 27
Rendita italiana 5 0/0	81 —	81 20
Ferrovie lombardo-venete	191 —	198 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	277 —	277 —
Ferrovie romane, azioni	233 —	232 —
Obbligazioni lombarde	261 75	261 75
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 20	25 24 1/2
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 3/4
Consolidato inglese	98 —	98 1/16

N. B. — Manca il boulevard di Parigi per interruzione di linea.

Vienna	6	8
Mobiliare	281 —	285 80
Lombarde	85 —	86 —
Banca anglo-austriaca	147 25	154 70
Austriache	270 50	272 —
Banca nazionale	830 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 43 1/2	9 42 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 95	46 85
Cambio sopra Londra	118 30	118 10
Rendita austriaca	71 40	71 70
» » in carta	70 40	70 87
Union-Bank	110 30	110 40
Rendita austr. nuova (oro)	88 85	86 —
Rendita ungherese nuova	100 50	100 82

Berlino	6	8
Mobiliare	517 50	525 —
Austriache	464 50	472 —
Lombarde	147 50	150 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 35
Rendita italiana	— —	81 10

Londra	6	8
Cons. inglese	98 — a — —	98 1/16 — —
Rendita ital.	80 1/8 a — —	80 1/4 a — —
Spagnuolo	16 3/8 a — —	16 1/2 a — —
Turco	10 5/8 a — —	10 5/8 a — —
Egiz. nuovo	56 1/4 a — —	56 1/2 a — —
Ottomano (71)	65 1/2 a — —	65 1/2 a — —
Argento fino	52 1/2 a — —	52 1/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI

4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30

3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
Baldasino Comm. Domenico, *Vice Presidente.*

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bacci (Nob. Gerolamo)
Bellinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capeli (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cibrario (Cav. Antonio)
Cellarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Gerini (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sola (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GONTARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via *del Babbuino*, 51 Roma.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da A. **Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16.– Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI

preparato da **T. Marchand**, *farmacista a Vienne (Isère)*
Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso delle *scappicature, antiche e recenti, storte ai epiedi, ingorghi ai tendini, tumori, sirosi ed infiammazioni acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti,* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Friglia de' suini.
Flac. **L. 4. 40**, *1/2 flac.* **L. 2. 40.**
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 16, angolo di via S. Paolo Roma stessa Casa, via di Pietra, 91

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ra S. A. ALLEN

[illegible] colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lucente. [illegible] Non è una tintura; [illegible] capelli. [illegible] per il mondo intero.

* Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso Q. Bregia via del Corso, 144-45

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman.*

Essa è un'infallibile cura pel
Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toeletta e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore. Il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.
Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
FOUCHER

costano L. 2.50 al flac. di 60 capsule, 4 flac. 8.50
Parigi, *Em. Maillard e C.ª Succ. Foucher d'Orleans*, Rue Rambuteau, 60.
Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

SAPONI di A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza togliendone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.
I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione adorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.
Deposito a Parigi, 18 rue Martel, a Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

ULTIMI GIORNI

Il 15 Marzo 1880 avrà luogo l'ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866.
1° Premio L. 100,000; 2° 50,000; 3 pure di 50,000; altri 40 premi cadauno di lire 5,000; 100 di 1,000; più un' infinità da 500 ed al minimo lire 100.

IN TOTALE
5702 premi per Lire 1,135,900

I TALLONI ORIGINALI DEFINITIVI emessi dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 lug. 1866 che concorrono per intiero a tutti i premi e **danno diritto ad esigerli direttamente in qualsiasi Tesoreria del Regno.** Si vendono presso la Ditta **FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO**, GENOVA ai seguenti prezzi:
Per ogni tallone da:

				Lire
1 numero				2.40
2 numero	che equivale a	2 Talloni	»	4. —
3	id.	3	»	6 —
4	id.	4	»	10 50
5	id.	5	»	10 95
10	id.	10	»	20 —
20	id.	20	»	36 —
50	id.	40	»	65 —
100	id.	100	»	160 —
200	id.	200	»	300 —

Coloro che desiderano acquistare partite di Cartelle originali definitive a finali obbligate consecutive dall'1 al 1000 con premio certo, devono scrivere subito, perchè saranno presto esaurite.
I talloni originali definitivi di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelli che rappresentano oltre dieci numeri, per motivo che la spesa di bollo governativo è uguale per il tallone da un sol numero, come per quelli da duecento, in conseguenza pei giuocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire i talloni di maggior taglio, almeno da dieci numeri in poi, le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano, come è noto, maggior probabilità di vincere.

Le Cartelle ricavate da talloni originali da 100 e 200 numeri, che concorrono egualmente per intero a tutti i 5702 premi ed al loro intiero importo si vendono LIRE 1 60 cadauna.

Acquistandone dieci in una sol volta se ne rilasciano undici.
I PORTATORI di queste CARTELLE (le quali per autenticità sono contrassegnate col timbro a secco della ditta Casareto) *avranno egualmente diritto di esigersi i premi per intero in qualsiasi Tesoreria del Regno.*
La vendita sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco** — GENOVA, Via Carlo Felice, 10. (casa fondata nel 1868).
N. B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. **50** per la spesa di raccomandazione postale.
Si pregano i committenti di scrivere il proprio indirizzo completo e chiaro.
Si accettano in pagamento Coupons di rendita italiana con scadenza fino al 1° luglio 1881.
I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO. — Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I Signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione; inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione.

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di queste Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.
Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

Diffidare delle contraffazioni.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilehs, Bouchut dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e dal *Belgio* (dai dottori Decaisne, Fleingel, Vansby professore Cornirer, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri; nelle nervose, nevralgie facciali intercostali, emicranie ecc.*, senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi dell'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.
Chinoide di Armand in natura, *la scatola L. 4 —*
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L. 6 50*
preparazioni efficacissime
Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.
Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo **Cesari**).

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina **DI PARIGI**

POLVERE DI BOTOT
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta *superiore.* - **La Sublime** *arresta la caduta dei capelli.* - **Acqua da Toeletta** *senza acidi.*

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	3 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti proprietà lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.
Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**), la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)

STABILIMENTO DI S.TA CATERINA
PRESSO BORMIO
CON ACQUE
ACIDULO-FERRUGINOSE-ALCALINE-GAZOSE

Si apre il 15 giugno

Questo Stabilimento da tanti anni aperto al pubblico è provveduto di tutti i mezzi di cura richiesti dalla scienza e di tutti quei comodi che l'odierna società esige.
L'esperimentata efficacia di queste Acque, la salubrità del soggiorno, l'esattezza di servizio, la modicità di prezzo e le rilevanti ampliazioni e migliorie che in quest'anno vi ha introdotte il proprietario-conduttore, tanto nello Stabilimento come sullo stradale che conduce da Bormio allo Stabilimento stesso, gli danno lusinga di un numeroso concorso.
All'arrivo della diligenza svizzera, che fa recapito nell'albergo dello stesso conduttore CLEMENTI in Bormio, trovansi giornalmente pronti i mezzi di trasporto per Santa Caterina. L'assistenza medica sarà prestata dagli egregi dottori milanesi professori cav. **G. Albertini** e cav **Felice Dell'Acqua.**
LUIGI CLEMENTI, *Conduttore.*
La spedizione e lo smercio delle suddette Acque spetta *esclusivamente* alla Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16 – Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) – e a loro si dovranno dirigere le commissioni. (1)

Nuovo Profumo
Champacca di Lahore
MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza....... di CHAMPACCA
Sapone....... di CHAMPACCA
Acqua di Toeletta di CHAMPACCA
Pomata....... di CHAMPACCA
Olio.......... di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream... di CHAMPACCA

RIGAUD & C.ª
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia, in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

BRILLANTINA
all'OPOPANAX
di **DELETTREZ**, Profum. di Parigi per rendere morbida e brillante la capigliatura e la barba.
Flacone L. 3.25.
Deposito e vendita da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

30 anni di successo
PETTORALE
VAUQUELIN
alle midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.
Guarisce poi le tossi canine e asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.
Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.
Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.
Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

VESCICHE DA GHIACCIO
(IMPERMEABILI)

Vesciche di gomma del N.	5	L.	2 — cad.
» » »	6	»	2 50 »
» » »	7	»	3 — »
» » »	8	»	3 25 »
» » »	9	»	3 50 »
» » »	10	»	4 — »
» » »	11	»	4 25 »
» » »	12	»	5 — »
» » »	13	»	6 — »
» per lo stomaco ecc.		»	2 70 »
per gli occhi		»	2 — »

Vesciche di tela gommata con capsula di gomma N.	1	L.	2 50 cad.
» » »	2	»	3 — »
» » »	3	»	4 50 »
» » »	4	»	5 50 »
» grande di forma ovale per il ventre N.	1	»	7 — »
» in carta vergata »	1	»	1 — »
» » »	2	»	1 25 »
» » »	3	»	1 50 »
Sorravesciche di legno		L.	1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.
Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).
Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

SWISS CONDENSED MILK
LATTE CONDENSATO SVIZZERO
MARCA AVENTICUM
preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, *marca Aventicum*, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.
È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.
L. 1 30 il vaso di 1/2 chilogramma.

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Cosmetico prezioso al Catrame China China per l'igiene della Barba . . . . . L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . .
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . pacco » 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta . . . . . flac. » 2 — / » 4 —
Inventati da BLEUZE-HADANCOURT, *Profumiere.*
Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, *Milano*. In *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).
Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esisti stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale

VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA
importato
dalla Casa Carlo Hoeniger di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la confezione del Punch e Thé!
Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — L. 4 la bottiglia.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale dei RAFFREDDORI, CATARRI, TOSSE, OPPRESSIONI
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparato da Weinberg, Farmacista à Vienne (Isère) Francia.
Deposito generale per l'*Italia*: A. MANZONI e C.
Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 91.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.
L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.
L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni;
RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;
ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, la *contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia.*

Vedere l'istruzione unita ai

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Esposizione internazionale di Parigi 1875 e d'igiene di Bruxelles 1876.
SALICOL DUSAULE
Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)
Anti-Settico, Anti-Flogistico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi, Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**
Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**
« Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »
Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta.
Depositaria per l'Italia da A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **per fettamente innocuo**, che fa cessare in **meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicrania, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **3.50.** — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso A. **Manzoni** e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**). — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.